

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

Doc. LXXIII-bis
N. 2

CORTE DEI CONTI
SEZIONE ENTI LOCALI

Deliberazione e Relazione sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse Esercizio 1992

(Articolo 12, ultimo comma, della legge 13 maggio 1983, n. 197)

Deliberazione n. 13/1993

Comunicata alla Presidenza il 18 agosto 1993

11-CDC-RDP-0002-0

**Deliberazione e Relazione sui rendiconti
della Cassa depositi e prestiti
e delle gestioni annesse
Esercizio 1992**

(Articolo 12, legge 13 maggio 1983, n. 197)

Deliberazione n. 13/1993



INDICE

-Deliberazione 13/1993	pag. VII
-Relazione sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse. Esercizio 1992.	pag. 1
<i>Sintesi</i>	pag. 3
<i>Capitolo 1°</i> Il quadro normativo	pag. 11
1.1 Cenni sui fini, sull'ordinamento e sulla natura giuridica della Cassa depositi e prestiti.	pag. 11
1.2 Nuove leggi.	pag. 15
1.3 Altre norme	pag. 32
<i>Capitolo 2°</i> Andamento della gestione propria. Formazione delle disponibilità operative: finanziamenti deliberati, attività delle gestioni speciali e delle Sezioni autonome	pag. 35
2.1 Afflusso di nuove disponibilità finanziarie relative ai fondi "propri" In particolare l'andamento della raccolta del risparmio postale.	pag. 35

2.2	Disponibilità finanziarie provenienti dal servizio dei conti correnti postali.	pag.	45
2.3	Rientri di capitale dagli investimenti pregressi della gestione propria. Formazione delle disponibilità operative.	pag.	46
2.4	Investimenti ed impieghi fruttiferi deliberati nel 1992 sui fondi propri.	pag.	48
2.5	Investimenti ed impieghi fruttiferi disposti nel 1992 sui fondi provenienti dal servizio dei conti correnti postali.	pag.	50
2.6	Interventi finanziari attuati nel 1992 con i fondi delle gestioni speciali.	pag.	51
2.7	Finanziamenti disposti nel 1992 sui fondi della Sezione per l'edilizia residenziale pubblica e della Sezione per l'intervento finanziario SIR.	pag.	53
2.8	Riepilogo generale dei mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti nel 1992.	pag.	55
<i>Capitolo 3°</i> I mutui		pag.	59
3.1	Attività complessiva riguardante i mutui.	pag.	59
3.2	Mutui ordinari.	pag.	61
3.3	Mutui con ammortamento a carico dello Stato in favore dei comuni fino a 5.000 abitanti.	pag.	64
3.4	Mutui per leggi speciali.	pag.	70

3.4.1	Mutui per leggi speciali finanziati con fondi propri.	pag.	70
3.4.2	Mutui per leggi speciali finanziati con i fondi dei conti correnti postali.	pag.	73
<i>Capitolo 4°</i>	Risultati di gestione	pag.	75
4.1	I rendiconti della Cassa.	pag.	75
4.2	Conto economico della gestione principale.	pag.	77
4.3	Conti economici delle Sezioni autonome a rendicontazione separata.	pag.	84
<i>Capitolo 5°</i>	Situazione patrimoniale	pag.	87
5.1	Situazione patrimoniale della gestione propria.	pag.	87
5.2	La cessione gratuita delle partecipazioni.	pag.	93
5.3	Situazione patrimoniale delle gestioni speciali.	pag.	95
5.4	Situazione patrimoniale delle sezioni autonome a rendicontazione separata.	pag.	103
<i>Capitolo 6°</i>	Flussi finanziari attivati dalla Cassa nel 1992	pag.	111
<i>Capitolo 7°</i>	Legittimità, buon andamento, efficienza ed economicità nell'attività della Cassa	pag.	125

7.1	Disciplina del procedimento amministrativo e del diritto di accesso ai documenti amministrativi.	pag. 125
7.2	Richieste di somministrazione e tempi di risposta.	pag. 126
7.3	Aspetti della gestione del personale e stato del contenzioso.	pag. 128

Corte dei Conti

SEZIONE ENTI LOCALI

Composta dai seguenti Magistrati:

Presidente: Prof. Salvatore BUSCEMA

Componenti: Dott. Francesco COMPASSO

Dott. Antonino SANCETTA

Dott. Bartolomeo MANNA

Dott. Giuseppe Salvatore LAROSA

Dott. Lodovico PRINCIPATO

Dott. Corrado VALVO

Dott. Giovanni Battista GOLETTI

Dott. Sergio Maria PISANA

Dott. Guido MACCAGNO

Dott. Francesco PETRONIO

Dott. Alfredo MASALA

Dott. Orietta LUCCHETTI BALSAMO

Dott. Maria Luisa DE CARLI

Nelle adunanze del 23 luglio e del 30 luglio 1993:

- visto il R.D. legge 26 gennaio 1933, n. 241, convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 733;
- visto il Testo Unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con R.D. 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni;
- vista la legge 13 maggio 1983, n. 197;
- udita la relazione del Consigliere Giuseppe Salvatore LAROSA;
- sentito il Prof. Giuseppe FALCONE, Direttore Generale della Cassa Depositi e Prestiti;

CONSIDERATO

1. I rendiconti della gestione dell'esercizio 1992 della Cassa Depositi e Prestiti e della Sezione autonoma per l'intervento finanziario S.I.R., sono stati deliberati dal Consiglio di amministrazione nella riunione del 24 giugno 1993.

Con delibera adottata lo stesso giorno, il Consiglio di amministrazione della Sezione autonoma per l'Edilizia Residenziale Pubblica ha approvato il rendiconto della Sezione per l'esercizio 1992.

Detti rendiconti trasmessi alla Corte lo stesso giorno, recano le risultanze di cui appresso:

Cassa Depositi e Prestiti - Gestione principale**Stato Patrimoniale**

- Attività	262.734.932.082.833
- Passività	260.911.845.912.438

Eccedenza positiva 1.823.086.170.395

Conto economico

- Rendite e profitti	16.660.042.419.419
- Spese ed oneri	14.836.956.249.024

Utile di esercizio 1.823.086.170.395

Sezione autonoma per l'intervento S.I.R.**Stato Patrimoniale**

- Attività	34.351.638.819
- Passività	55.623.332.058

Eccedenza negativa 21.271.693.239

Conto economico	
- Rendite e profitti	339.203.716
- Spese ed oneri	21.610.896.955
 Perdita dell'esercizio	 21.271.693.239

Sezione autonoma per l'Edilizia Residenziale

Stato Patrimoniale	
- Attività	29.088.319.734.264
- Passività	29.071.869.046.283
 Eccedenza positiva	 16.450.687.981
Conto economico	
- Rendite e profitti	170.671.227.152
- Spese ed oneri	154.220.539.171
 Utile di esercizio	 16.450.687.981

2. Il Collegio dei revisori ha attestato, ai sensi dell'articolo 2.403 del codice civile, la concordanza dei dati dei suddetti rendiconti con le scritture contabili regolarmente tenute dall'Amministrazione, avendo effettuato i prescritti controlli e verifiche, sia in corso d'anno, sia in sede di chiusura dei conti delle singole gestioni.

3. In conformità del piano delle rilevazioni e dei criteri indicati nella deliberazione n. 81/1991 del 16 dicembre 1991, la Sezione nel corso dell'esercizio ha esercitato il controllo assegnatole dalla legge ed ha svolto le particolari indagini programmate.

Sulla base delle verifiche e dei controlli eseguiti la Sezione dichiara che i rendiconti in esame sono regolari.

In ordine all'andamento della gestione ed ai risultati delle indagini svolte, la Sezione riferisce nell'allegata relazione.

P.Q.M.

La Corte dei conti - Sezione Enti Locali:

- dichiara regolari i rendiconti della gestione principale della Cassa Depositi e Prestiti, della Sezione autonoma per l'intervento S.I.R. e della Sezione autonoma per l'Edilizia Residenziale relativi all'anno 1992;
- ordina che i rendiconti medesimi, muniti del proprio visto, siano restituiti alla Cassa Depositi e Prestiti e che copia della presente deliberazione, con l'unita relazione, sia trasmessa alla competente Commissione Parlamentare di Vigilanza ed inviata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento.

L'ESTENSORE
(Cons. Giuseppe S. Larosa)
F.to Larosa

IL PRESIDENTE
(Prof. Salvatore Buscema)
F.to Buscema

CORTE DEI CONTI

Sezione Enti Locali

Relazione sui rendiconti

della Cassa Depositi e Prestiti e delle gestioni annesse

esercizio 1992

SINTESI

L'attività della Cassa depositi e prestiti nel 1992 è stata frenata prevalentemente dalle disposizioni del decreto-legge 11 luglio 1992 n.333 che ha sospeso, con alcune eccezioni e fino al 31 dicembre dello stesso anno, sospensione successivamente prorogata per il 1993, i mutui con ammortamento a totale o parziale carico dello Stato ed ha, inoltre, attribuito gratuitamente al Tesoro le partecipazioni della Cassa negli istituti di intermediazione creditizia e finanziaria, ponendo a carico del fondo di riserva della stessa Cassa le conseguenti minusvalenze patrimoniali. Il rallentamento nell'attività si sarebbe forse comunque verificato in quanto la facoltà degli enti locali di contrarre nuovi mutui è stata subordinata all'adozione di piani finanziari che individuino le risorse per provvedere al loro ammortamento e quelle per assicurare la gestione dell'opera pubblica da realizzare con i fondi mutuati, vincolando la responsabilità di amministratori e funzionari più incisivamente alla veridicità delle cifre esposte. In applicazione della legge il patrimonio della Cassa è stato impoverito delle partecipazioni del 50% al capitale dell'IMI spa, del 6,7% al capitale del Consorzio di credito agrario di miglioramento spa, e del 10% al capitale del Crediop spa. E' questa la quota che era rimasta in portafoglio alla Cassa dopo la cessione del 50% del capitale del CREDIOP, in relazione alla quale questa Sezione con deliberazione n. 4 del 1992 ha formulato osservazioni, ponendo in evidenza la mancata individuazione di un chiaro procedimento per la cessione, peraltro

attuata senza che risultassero rispettate le scarse indicazioni che erano state formulate al di fuori dell'organo volitivo della Cassa, chiamato ad intervenire soltanto per suggellare con propria deliberazione gli accordi raggiunti e già formalizzati. Le partecipazioni sono state trasferite gratuitamente al Tesoro, mentre la conseguente minusvalenza patrimoniale di 1.581,4 miliardi, pari all'importo di iscrizione delle predette partecipazioni, corrispondente al loro valore iniziale, è stata posta a carico del fondo di riserva della Cassa. L'importo della minusvalenza, tuttavia, sarebbe stato ben più elevato se si fosse considerato, anziché il valore iniziale, quello attuale, di mercato, delle partecipazioni trasferite. In questo caso la minusvalenza avrebbe potuto assorbire l'intero fondo di riserva della Cassa ed incidere addirittura sul fondo di dotazione, con conseguenze sulle possibilità operative e di indebitamento della Cassa.

I rendiconti della Cassa depositi e prestiti relativi all'esercizio finanziario 1992 sono stati approvati dal Consiglio di amministrazione nella riunione del 24 giugno 1993 e questa Sezione ne ha riconosciuto la regolarità con deliberazione n.13, adottata nelle adunanze dei giorni 26 e 30 luglio 1993, nelle quali ha approvato la relazione sui risultati dell'esame compiuto e sul buon andamento della gestione amministrativa, che è tenuta a presentare al Parlamento entro il 31 luglio. Tali rendiconti consistono in due documenti (lo stato patrimoniale ed il conto economico) che riguardano l'intera gestione della Cassa, comprendente oltre alla gestione principale o propria, anche le gestioni effettuate

per conto di terzi. Separati rendiconti, anch'essi consistenti in due documenti (stato patrimoniale e conto economico) approvati contestualmente dal consiglio di amministrazione, si riferiscono alla gestione della Sezione autonoma per l'intervento finanziario SIR, mentre i rendiconti dell'altra Sezione autonoma della Cassa riguardante l'edilizia residenziale, consistenti nello stato patrimoniale e nel conto economico, sono stati deliberati dal Consiglio di amministrazione della medesima Sezione autonoma nella seduta del 24 giugno 1993. I rendiconti della Cassa riguardano distintamente la gestione propria (che è effettuata con fondi propri e con fondi provenienti dai conti correnti postali) e le cosiddette gestioni speciali previste, appunto, da leggi "speciali" e generalmente effettuate dalla Cassa per conto di terzi utilizzando, oltre ai fondi già indicati, anche quelli di altre amministrazioni dello Stato (quali: Tesoro, Lavori Pubblici, Sanità) e quelli di istituti di credito ordinario o speciale.

Il conto economico della gestione principale espone i risultati della gestione annuale propria in termini di rendite e profitti e di spese ed oneri. Presenta nella parte attiva 16.244,2 miliardi (+11% rispetto all'esercizio precedente); in quella passiva 14.421,1 miliardi (+9,8% rispetto al 1991) ed individua, per differenza, l'utile di esercizio di 1.823,1 miliardi, che segna un aumento di 164,8 miliardi (+9,9%) rispetto a quello dell'anno precedente. L'utile netto deve essere attribuito per almeno il 25 per cento al

fondo di riserva e per la parte rimanente, comunque non inferiore al 50 per cento, al fondo di dotazione.

Lo stato patrimoniale esprime il risultato storico-patrimoniale di tutte le gestioni della Cassa, registra sul patrimonio della Cassa gli effetti della gestione annuale e dei suoi risultati ed individua il patrimonio netto della Cassa, ossia il complesso dei suoi mezzi finanziari formatisi con i risultati di ciascuna gestione. Presenta attività di 262.734,9 miliardi e passività di 260.911,8 miliardi, con una eccedenza positiva di 1.823,1 miliardi che, come risulta dal conto economico, costituisce l'utile dell'esercizio. La gestione propria iscrive nello stato patrimoniale attività di 222.395,7 miliardi, che sono aumentate di 16.946,9 miliardi rispetto all'anno precedente (+8%), e passività di 221.932,3 miliardi (comprendenti il fondo di dotazione di 3.785,9 miliardi, ed il fondo di riserva di 4.763,2 miliardi) cresciute nello stesso periodo di 14.252,1 miliardi (+6,8%), con un saldo positivo di 4.63,4 miliardi che, rispetto all'anno precedente, è diminuito del 77,9 per cento. Il patrimonio netto, comprendente il fondo di dotazione, le riserve e l'utile di esercizio, risulta di 10.372,1 miliardi e rispetto all'anno precedente è cresciuto del 3,8 per cento. Le gestioni speciali evidenziano nello stato patrimoniale attività di 38.424,3 miliardi, cresciute di 3.020,6 miliardi rispetto all'anno precedente (+ 8,5%); passività di 37.064,6 miliardi, cresciute nello stesso periodo di 2.631,9 miliardi (+ 7,6%), con un

saldo positivo di 1.359,7 miliardi, aumentato di 388,9 miliardi rispetto all'anno precedente (+40%).

Riguardo ai nuovi capitali, l'afflusso netto di quelli attinenti ai fondi propri è stato di 8.519,1 miliardi, con la diminuzione del 32,5 per cento rispetto all'anno precedente. La voce più consistente è quella del risparmio postale che presenta l'afflusso netto di 9.353,2 miliardi, che ha compensato il deflusso di complessivi 1.045,8 miliardi verificatosi nei conti correnti di enti vari e nelle cartelle in circolazione. Il gettito globale del risparmio postale, che rispetto all'anno precedente segna un decremento di 3.677,6 miliardi, include gli interessi maturati a favore dei risparmiatori nel corso del 1992, capitalizzati a fine anno al netto dell'imposta in complessivi 10.491,3 miliardi, per cui al netto di questi interessi, il gettito di denaro fresco - pari al saldo tra i depositi ed i rimborsi nell'anno - evidenzia, per la prima volta dal 1985, un gettito negativo di 1.137,8 miliardi, a fronte del gettito di 3.444,1 miliardi nel 1991 e di 5.435,4 miliardi nel 1990, con una variazione negativa rispetto all'anno precedente del 133%.

Le disponibilità finanziarie provenienti dal servizio dei conti correnti postali ed eccedenti le normali esigenze dello stesso servizio, che sono affluite nell'apposito conto corrente fruttifero con il Ministero delle poste, presentano al 31 dicembre 1992 un saldo di 44.486,3 miliardi, con un incremento del 13,5 per cento rispetto al precedente esercizio.

I rientri di capitale dagli investimenti pregressi della gestione propria sono stati di 6.574,9 miliardi, e rispetto all'anno precedente presentano l'aumento del 4,9 per cento. Sommati ai nuovi afflussi di 8.519,1 miliardi, hanno costituito un totale di disponibilità liquide per la gestione propria di 15.094 miliardi, pari all'80% dell'incremento complessivo della liquidità della Cassa nel 1992, che comprendendo anche la gestione di terzi ed al netto dei pagamenti da regolarizzare, è risultato di 18.854,6 miliardi.

Quanto agli impieghi, le concessioni di nuovi mutui nel 1992 sono state di 6.171,8 miliardi, con una diminuzione rispetto all'esercizio precedente del 5,7 per cento. Delle nuove concessioni, quelle con i fondi propri sono state di 4.649,7 miliardi, diminuite del 17,5 per cento rispetto all'esercizio precedente, per effetto delle restrizioni che hanno maggiormente inciso su questi finanziamenti, poste all'attività della Cassa ed alla facoltà degli enti locali di contrarre mutui; quelle con fondi provenienti dai conti correnti postali, sono ammontate a 862,8 miliardi, con l'aumento del 62,9 per cento rispetto al 1991 e tra queste sono da segnalare le concessioni in base a leggi speciali, con oneri a totale carico dello Stato, di 315,3 miliardi alla Regione Piemonte ed alla Regione Campania per il finanziamento della spesa sanitaria delle unità sanitarie locali; quelle con fondi dal bilancio dello Stato, 122 miliardi, con la diminuzione del 25,7 per cento; quelle con fondi degli istituti di credito, 537,7 miliardi, con l'aumento del 158,1 per cento rispetto al precedente esercizio. Il saldo del conto corrente fruttifero con il Tesoro (al 7,50%) che

accoglie i fondi provenienti dal risparmio postale, non altrimenti investiti, è risultato di 13.010,6 miliardi e rispetto al 1991 ha registrato l'aumento del 3,6 per cento.

Il conto economico della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale rileva, a fronte di spese ed oneri per 154,2 miliardi, rendite e profitti per 170,6 miliardi, con un risultato di gestione positivo di 16,4 miliardi, aumentato di circa 180 milioni rispetto al 1991. L'utile sarà destinato per due decimi al fondo di riserva e per otto decimi alle disponibilità finanziarie della Sezione.

Lo stato patrimoniale della stessa Sezione espone, al netto dei conti d'ordine che pareggiano nell'importo di 2,5 milioni, attività di 29.088,3 miliardi e passività di 29.071,8 miliardi con un saldo positivo di 16,4 miliardi. Nella parte attiva si segnalano: fondi liquidi disponibili nei conti correnti infruttiferi con il Tesoro il cui saldo complessivo a fine esercizio risulta di 26.461,1 miliardi, aumentato del 9,6 per cento rispetto al precedente esercizio; le concessioni di prestiti per 2.496,3 miliardi, diminuite del 4,8 per cento rispetto all'anno precedente.

La Sezione autonoma per l'intervento finanziario SIR ha ormai esaurito la sua funzione dal momento che nel 1991 ha pagato l'ultima rata dell'ammortamento decennale delle cartelle emesse da istituti di credito speciale per l'estinzione dei loro crediti nei confronti di imprese del gruppo SIR, ceduti alla Sezione. Nel 1992 la Sezione ha acquisito i contributi dell'ex Cassa del Mezzogiorno che le erano stati ceduti e l'ultima

rata di ammortamento del debito contratto dall'ENI. Il conto economico individua la perdita di esercizio di 21,3 miliardi quale differenza tra contributi su interessi spettanti alla Sezione in base ai contratti di cessione e sopravvenienze attive da una parte, interessi maturati a carico della Sezione sul conto corrente con la gestione principale della Cassa e spese di amministrazione, dall'altra. La perdita di esercizio sarà posta a carico del Ministero del Tesoro in base al decreto n. 740835 del 14 luglio 1983.

CAPITOLO 1°

Il quadro normativo

1.1 Cenni sui fini, sull'ordinamento, e sulla natura giuridica della Cassa depositi e prestiti

La Cassa depositi e prestiti, istituita presso la Direzione generale del debito pubblico con l'articolo 1 della legge 17 maggio 1863 n.1270, è succeduta, in base all'articolo 36 della stessa legge, a varie istituzioni governative con diverse denominazioni, esistenti in vari stati preunitari ed aventi le medesime finalità assegnate alla Cassa, che successivamente, con r.d. 15 maggio 1898 n.161, è stata costituita in Direzione generale. Gli scopi dell'attività della Cassa sono stati legislativamente individuati nella raccolta dei depositi (obbligatori o volontari) di denaro e di titoli, e nell'impiego dei fondi in prestiti ad enti locali per l'esecuzione di opere di pubblica utilità, insieme ad altri impieghi in titoli di Stato, in obbligazioni di enti al cui capitale la Cassa partecipi per legge, nel conto corrente con il Tesoro, in altri modi stabiliti da apposite leggi (articolo 68 R.D. 2 gennaio 1913 n.453). La Cassa depositi e prestiti è sempre rimasta nell'ambito dell'amministrazione dello Stato - pur essendo passata da quella del Tesoro alle Finanze, per ritornare alla prima - ha mantenuto caratteri di autonomia,

divenuti più marcati con la legge di ristrutturazione 13 maggio 1983 n.197 che, specificando quanto era già desumibile dalle norme precedenti, ha definito "separati" da quelli dello Stato la sua organizzazione, il suo patrimonio ed i suoi bilanci, ha soppresso la omonima Direzione generale presso il Ministero del Tesoro ed ha previsto, quali organi della Cassa, il Presidente del Consiglio di amministrazione, il Direttore generale ed il Collegio dei revisori.

Organo volitivo è il Consiglio di amministrazione, che delibera nelle materie indicate nell'articolo 8 della legge 197 e - con una particolare disposizione contenuta nella lettera h) del medesimo articolo, attributiva di competenza residuale od innominata - su ogni altro argomento che non sia riservato alla competenza di altri organi della Cassa. Le deliberazioni del Consiglio di amministrazione sono definitive e non richiedono l'assenso o l'approvazione ministeriale, a differenza di quanto avveniva nell'ordinamento precedente (risultante dal testo unico approvato con r.d. 2 gennaio 1913 n.453, e dal regolamento approvato con decreto luogotenenziale 23 marzo 1919 n.1058), in cui le deliberazioni del Consiglio di amministrazione presupponevano il preventivo assenso del Ministro del Tesoro, mentre quelle riguardanti le spese di amministrazione e la concessione di finanziamenti, dovevano essere espressamente approvate dallo stesso Ministro.

Il Direttore generale, nell'ambito della legge di ristrutturazione, ha la rappresentanza legale e la responsabilità della gestione della Cassa (come già stabilivano le disposizioni precedenti: (legge 18 giugno 1911 n.543, articolo 2; regio decreto 2 gennaio 1913 n.453, libro II, parte I[^], titolo I, articolo 2); "attua" le deliberazioni del Consiglio (ed è, per ciò stesso, organo esecutivo della volontà manifestata dal Consiglio), ed "adotta" gli atti necessari al buon andamento dei servizi e quelli relativi al personale, ove il termine "adotta" lascia individuare una autonomia del Direttore generale, rispetto al Consiglio, nella scelta degli atti funzionali al buon andamento, autonomia che va correlata alla sua responsabilità nella gestione della Cassa. Viene così individuata una competenza del Direttore generale all'adozione di atti - non rientranti nella competenza del Consiglio di amministrazione, né in quella nominata, né in quella residuale od innominata - caratterizzati da due requisiti: il primo, estrinseco, si riferisce all'esistenza di una situazione di necessità, consistente nel dover assicurare il buon andamento dei servizi, ed il secondo, intrinseco, attiene ad una qualità dell'atto che deve essere necessario rispetto al fine di assicurare il buon andamento dei servizi. In questo senso si è recentemente espressa questa Sezione con deliberazione n. 2 del 1993.

Il controllo dell'attività della Cassa è esercitato dal Collegio dei revisori, dalla Sezione enti locali della Corte dei conti e dal Parlamento. Il Collegio dei revisori, organo della Cassa istituito con la legge di ristrutturazione, esercita il controllo interno secondo

le norme del codice civile e partecipa alle adunanze del Consiglio di amministrazione. La Sezione enti locali della Corte dei conti delibera sul rendiconto, esercita il controllo esterno della gestione della Cassa, previsto dalla legge di ristrutturazione in sostituzione del controllo preventivo di legittimità che era esercitato da un apposito Ufficio nell'ambito della Sezione di controllo sugli atti delle amministrazioni dello Stato, ed entro il 31 luglio riferisce al Parlamento sui risultati dell'esame compiuto, considerando la gestione ed il buon andamento dell'azione amministrativa. Il Parlamento esercita il controllo sull'attività della Cassa per il tramite della Sezione enti locali, tenuta a riferirgli annualmente, e della Commissione parlamentare di vigilanza che, in base alle disposizioni del testo unico approvato con regio decreto 2 gennaio 1913 n. 4563, libro I, articoli 3, 4, e 5, ne approva i rendiconti sui quali ha deliberato la Sezione enti locali e li presenta al Parlamento in allegato alla relazione che deve redigere entro l'anno successivo a quello cui i rendiconti si riferiscono. Quest'ultima norma (articolo 5) sospettata di essere in contrasto con la Costituzione, è stata, invece, riconosciuta costituzionalmente legittima dalla Corte costituzionale con sentenza n.166 del 6 dicembre 1963, che ha dichiarato non fondata la questione proposta dalle Sezioni riunite della Corte dei conti.

Il recente decreto-legge sulla finanza derivata e sulla contabilità pubblica (18 gennaio 1993 n. 8), convertito dalla legge 19 marzo 1993 n. 68, con l'articolo 22, comma 1, lettera a), ha attribuito personalità giuridica alla Cassa depositi e prestiti, ed ha così

superato quell'orientamento, la cui eco risulta dai resoconti delle discussioni parlamentari che hanno accompagnato il cammino della proposta, poi divenuta la legge n. 197/1983, che considerava "rischioso" questo esplicito riconoscimento.

1.2 Nuove leggi

Varie sono le innovazioni legislative poste all'attività della Cassa depositi e prestiti nel decorso esercizio e vengono qui menzionate quelle più significative. Tra i primi provvedimenti emanati, il decreto-legge 20 gennaio 1992 n. 11, contenente disposizioni urgenti in materia di finanza locale per il 1992, non convertito, è stato riproposto con cadenza bimestrale per tutto l'anno, con diversa denominazione e con le modifiche rese necessarie dalle mutate situazioni e dai risultati delle discussioni parlamentari, ed ha dovuto attendere la settima edizione nel nuovo anno (decreto-legge 18 gennaio 1993 n. 8, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica) per vederla convertita dalla legge 19 marzo 1993 n. 68. L'articolo 22, comma 1, del d.l. n. 8/1993, con le lettere b) e c) ha modificato, rispettivamente, gli articoli 3 e 4 della legge di ristrutturazione n.197/1983, concernenti le operazioni di raccolta e, rispettivamente, il conto economico. In base alla nuova formulazione dell'articolo 3, per l'attuazione dei suoi fini istituzionali la Cassa utilizza: il fondo di dotazione; i fondi provenienti dal risparmio postale; i fondi provenienti dal servizio dei conti correnti postali, nei limiti di

cui alla legge 15 aprile 1965 n.344; i fondi provenienti dalla emissione di titoli; i rientri di capitali; i prestiti esteri; ogni altro fondo non avente specifica destinazione. In base alle modifiche apportate all'articolo 4, gli utili netti annuali della Cassa vengono attribuiti per non meno del 25 per cento al fondo di riserva (che è investito in titoli di Stato, garantiti dallo Stato o emessi da primarie istituzioni creditizie) e per la parte rimanente - comunque non inferiore al 50 per cento - al fondo di dotazione, mentre prima della modifica gli utili venivano attribuiti metà al fondo di riserva e l'altra metà al fondo di dotazione. Il secondo comma dell'articolo 4, che non è stato modificato, prevede che le eventuali perdite di esercizio che non si siano potute ripianare con gli utili netti conseguiti nel triennio successivo o con l'impiego del fondo di riserva, vanno a riduzione del fondo di dotazione.

E' stata, inoltre, abrogata la disposizione in base alla quale la Cassa nella propria attività finanziaria doveva adeguare le concessioni di mutui all'andamento dei conti della finanza pubblica, secondo le indicazioni, le modalità ed i tempi stabiliti dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio (articolo 1, comma 2 bis, del d.l. n. 8/1993, che ha abrogato l'articolo 14, comma 1, del d.l. 13 maggio 1993 n. 151, convertito con modifiche dalla legge 12 luglio 1991 n. 202).

Il medesimo decreto-legge, con disposizione riprodotta con lo stesso testo nei sette decreti-legge per la finanza locale per il 1992 fino alla conversione, salvo la

modifica del termine per l'impegno, aumentato di un anno, ha rifinanziato entro il limite complessivo di 900 miliardi, la costruzione, l'ampliamento o la ristrutturazione di acquedotti, fognature, impianti di depurazione delle acque, di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, compreso in quest'ultimo caso l'acquisto dei mezzi speciali per il loro trasporto, autorizzando la Cassa depositi e prestiti a concedere a comuni con meno di 5.000 abitanti mutui ventennali con ammortamento a totale carico dello Stato, ed assicurando a ciascun ente beneficiario almeno 150 milioni annui per tre anni, e quindi in totale 450 milioni. La somma messa a disposizione può essere impegnata entro il terzo esercizio successivo a pena di decadenza, mentre il primo decreto-legge n.11/1992 consentiva l'impegno entro il secondo anno successivo. I mutui, su deliberazione dei comuni beneficiari, possono esser concessi a consorzi di cui i predetti comuni facciano parte, purché l'intervento sia realizzato sul territorio dei medesimi ovvero, trattandosi di impianti di depurazione e di smaltimento, questi siano destinati al servizio permanente dei comuni beneficiari (articolo 1, comma 2). La sospensione della concessione di questi mutui (prevista dall'articolo 1, comma 5, del d.l. n. 8/1993, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del d.l. n. 333/1992, convertito con modifiche dalla legge n. 359/1992), è disposta sino al 30 settembre 1993.

La Cassa, inoltre, con l'articolo 1, comma 3, è autorizzata a concedere ai comuni montani del centro-nord, non compresi nelle aree dove opera la legislazione speciale per

il Mezzogiorno, mutui ventennali con ammortamento a carico dello Stato per la realizzazione di reti di metanizzazione, fino all'importo complessivo di 186.500 miliardi, che possono essere impegnati entro il secondo anno successivo a pena di decadenza. Su deliberazione dei comuni beneficiari, i mutui possono essere concessi direttamente alle comunità montane di cui i medesimi comuni facciano parte. A questi mutui (in base all'articolo 1, comma 5) si applica la sospensione della concessione (prevista dall'articolo 1 del d.l. n. 333/1992, e prorogata fino al 31 dicembre 1993 con l'articolo 1, co. 6, della l. 23.12.1992 n.498), sospensione dalla quale sono esclusi, con l'articolo 1 del medesimo del d.l. n. 333, i mutui per i programmi di metanizzazione del Mezzogiorno.

La Cassa depositi e prestiti, in base all'articolo 4, comma 12, in sede di concessione del mutuo ventennale (a tasso vigente e con onere di ammortamento a carico dell'ente beneficiario) autorizzato dal Ministro dell'interno per il risanamento degli enti in stato di dissesto finanziario, previsto dall'articolo 25 del decreto legge 2 marzo 1989 n. 66, convertito con modifiche dalla legge 24 aprile 1983 n. 144, è autorizzata a consolidare l'esposizione debitoria dell'ente locale, esistente al 31 dicembre precedente, in un ulteriore mutuo decennale.

Entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge n. 68/1993, che ha convertito il decreto-legge n. 8/1993, la Cassa, in base all'articolo 4, comma 15 bis, può ridistribuire le quote ancora disponibili per il mancato utilizzo dei finanziamenti per la

potabilizzazione delle acque, risultanti da mutui con ammortamento a prevalente o totale carico dello Stato. Trattasi dei mutui previsti dall'articolo 6, comma 7, del decreto-legge 26 gennaio 1987 n. 8, convertito con modifiche dalla legge 27 marzo 1987 n. 120, secondo cui la Cassa depositi e prestiti può concedere, secondo le indicazioni del Ministro per il coordinamento della protezione civile, a comuni, province e loro consorzi, mutui ventennali, fino all'importo complessivo di 100 miliardi, a copertura delle spese, comprese quelle anticipate nella fase della prima emergenza, per l'adeguamento degli impianti di depurazione al fine di assicurare la potabilizzazione delle acque e per altri interventi diretti a superare situazioni di crisi idrica.

Vengono, inoltre, definiti, con l'articolo 6, comma 2, del medesimo decreto-legge n.8/1993, i presupposti per la concessione di mutui con ammortamento a totale carico dello Stato, per i maggiori oneri di esproprio degli enti locali, di cui alla legge 27 ottobre 1988 n.458, mentre con il primo comma i consorzi fra enti locali sono compresi fra i soggetti ai quali possono esser concessi mutui per il finanziamento dei maggiori oneri di esproprio, che precedentemente, in base all'articolo 6 del decreto-legge 12 gennaio 1991 n.6, convertito con modifiche dalla legge 15 marzo 1991 n.80, erano riservati soltanto a province e comuni.

Le regioni che abbiano attivato nella misura massima l'autonomia impositiva, sono autorizzate - con l'articolo 20, comma 1 - a contrarre mutui (anche in deroga alle

limitazioni attualmente poste dallo Stato) con aziende ed istituti di credito ordinario e speciale nonché con la Cassa depositi e prestiti, nell'ambito delle vigenti disposizioni e con oneri di ammortamento a carico delle stesse regioni, per provvedere al ripiano dei disavanzi di amministrazione risultanti dalle leggi regionali di approvazione dei rispettivi consuntivi. Alle medesime regioni la Cassa può concedere mutui decennali per il consolidamento di passività pregresse dovute alla Cassa stessa. Al pagamento delle rate di ammortamento dei mutui provvede il Ministero del tesoro prelevando le somme occorrenti dall'importo spettante a ciascuna regione interessata nell'ambito del fondo comune, previa delega della stessa regione.

La legge 5 febbraio 1992 n.104, legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone handicappate, all'articolo 24, comma 10, prevede che nell'ambito della complessiva somma che in ciascun anno la Cassa depositi e prestiti concede agli enti locali per la contrazione di mutui con finalità di investimento, una quota almeno pari al 2 per cento è destinata ai prestiti finalizzati ad interventi di ristrutturazione e recupero in attuazione delle norme di cui al regolamento approvato con d.p.r. 27 aprile 1978 n.384.

La legge 17 febbraio 1992 n.179, concernente norme per l'edilizia residenziale pubblica, all'articolo 1 precisa che le disponibilità esistenti o che affluiranno presso la Sezione autonoma della Cassa depositi e prestiti, istituita con l'articolo 10 della legge 5

agosto 1978 n.457, sono programmate e spese per le finalità e con le modalità e procedure della predetta legge n.457 e successive modificazioni. L'articolo 5 costituisce presso la Sezione autonoma della Cassa depositi e prestiti per l'edilizia residenziale, un fondo speciale di rotazione per la concessione di mutui decennali, senza interessi, finalizzati all'acquisizione ed all'urbanizzazione di aree edificabili ad uso residenziale, nonché all'acquisto di aree edificate da recuperare (comma 1). Il comma 2 prevede i mezzi di finanziamento del fondo, costituiti dai rientri di determinati mutui e da fondi già assegnati (ai sensi dell'articolo 45 della legge 22 ottobre 1971 n.865, e successive modificazioni), per i quali sia dichiarata la decadenza del concessionario.

La legge 26 febbraio 1992 n.211, concernente interventi nel settore dei sistemi del trasporto rapido di massa, all'articolo 9 prevede che possono essere corrisposti contributi in misura non superiore al 10 per cento dell'investimento, per la durata massima di trent'anni, in relazione a mutui che, a decorrere dal secondo semestre dell'anno 1992, siano contratti dagli enti locali e dai soggetti attuatori con la Cassa depositi e prestiti, con istituti di credito abilitati ai sensi della normativa vigente, ovvero con istituti di credito esteri. I soggetti attuatori, in base all'articolo 8, sono autorizzati ad emettere obbligazioni sul mercato interno ed internazionale, previa approvazione del Ministro del tesoro. I mutui indicati nell'articolo 9 e le obbligazioni emesse dai soggetti attuatori sono garantiti dallo Stato per il rimborso del capitale ed il pagamento degli interessi.

Il D.P.R. 25 febbraio 1992 n.246, reca il regolamento per la liquidazione delle pensioni dei dipendenti della Cassa depositi e prestiti.

La legge 27 marzo 1992, n.257, concernente norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto, all'articolo 16, comma 4, autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere, nell'anno 1992 ed entro i limiti massimo dei mutui da essa concedibili e complessivo di 40 miliardi, mutui decennali con ammortamento a carico dello Stato, agli enti locali compresi nei piani regionali di protezione dell'ambiente dai pericoli dell'amianto, previa certificazione dell'inesistenza di cespiti delegabili.

Il provvedimento che ha inciso profondamente sull'attività della Cassa, comprimendola al massimo, e sull'intero Paese, che ha dovuto sopportare gli oneri di una manovra di finanza pubblica di importo considerevole, valutato in oltre 90 mila miliardi, realizzata nella situazione di emergenza che era divenuta sempre più chiara dopo le elezioni politiche del 5 aprile, i rinnovi dei vertici istituzionali (Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati e, ultimo eletto in ordine di tempo, il Presidente della Repubblica) e la formazione del nuovo Governo presieduto dall'onorevole Giuliano Amato, è costituito dal decreto legge 11 luglio 1992 n.333, convertito con modifiche dalla legge 8 agosto 1992 n.359, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica.

L'articolo 1 ha sospeso la concessione di mutui da parte della Cassa depositi e prestiti e degli altri istituti di credito a favore delle regioni, delle province autonome di Trento e Bolzano, delle province, dei comuni, delle comunità montane, delle aziende degli enti locali e loro consorzi con onere totale o parziale a carico del bilancio dello Stato, con esclusione dei mutui destinati:

- 1) agli interventi nel settore della giustizia;
- 2) agli interventi per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna;
- 3) agli interventi per l'impiantistica sportiva;
- 4) ai programmi di metanizzazione del Mezzogiorno;
- 5) agli interventi concernenti la lotta contro l'AIDS;
- 6) al finanziamento dei disavanzi di esercizio nei settori della sanità e del trasporto locale.

L'articolo 15, comma 1, ha attribuito al Ministro del tesoro le partecipazioni della Cassa depositi e prestiti nell'IMI e negli altri istituti di intermediazione creditizia e finanziaria, ed ha stabilito che le minusvalenze determinate nel bilancio della Cassa dal trasferimento al Ministero del tesoro delle predette partecipazioni, fossero poste a carico del fondo di riserva della Cassa stessa.

E' stata istituita (con l'articolo 7, comma 6) l'imposta straordinaria del 6 per mille sull'ammontare dei depositi e conti correnti bancari, postali e presso altri istituti di

credito, risultante dalle scritture contabili alla data del 9 luglio 1992. Dall'imposta sono esclusi fra gli altri titoli, i buoni postali fruttiferi, i depositi ed i conti correnti intrattenuti dal Tesoro presso il sistema bancario e l'amministrazione postale. Questa e le aziende ed istituti di credito sono obbligati ad operare la ritenuta corrispondente all'imposta ed a versarla all'erario.

Gli interessi, i premi e gli altri frutti dei titoli del debito pubblico, dei buoni postali di risparmio, delle cartelle di credito comunale e provinciale emesse dalla Cassa depositi e prestiti, e degli altri titoli equiparati, che erano stati esentati dall'imposta sul reddito delle persone fisiche e dall'imposta locale sui redditi ai sensi dell'articolo 31 del d.p.r. 29 settembre 1973 n. 601, e che dall'entrata in vigore del decreto-legge 19 settembre 1986 n.556, convertito con modifiche dalla legge 17 novembre 1986 n.759, avevano mantenuto l'esenzione dalle predette imposte se riferiti a titoli emessi all'estero, mentre se maturati su titoli emessi in Italia erano stati assoggettati alla ritenuta alla fonte del 12,50 per cento, con obbligo di rivalsa e con riduzione alla metà riguardo agli interessi su titoli emessi sino al 30 settembre 1987, con il decreto-legge 9 settembre 1992 n.372, convertito con modifiche dalla legge 5 novembre 1992 n.429, sono stati assoggettati alle imposte sui redditi anche se maturati sui titoli emessi all'estero, purché conseguiti da soggetti residenti (articolo 1) considerando imponibile anche la differenza tra la somma corrisposta ai possessori dei titoli alla scadenza ed il prezzo di emissione. La ritenuta

sugli interessi dei titoli del debito pubblico ed equiparati, emessi all'estero a decorrere dal 10 settembre 1992, è applicata a titolo di imposta nei confronti delle persone fisiche e degli enti non commerciali (articolo 26, commi 3 e 4, d.p.r. 23 settembre 1973 n.600, come sostituito il comma 3 e modificato il comma 4 dall'articolo 3, comma 1, lettera b) e, rispettivamente, lettera c) del d.l. n.372/1992).

Il decreto-legge 18 luglio 1992 n.340, concernente la soppressione dell'ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM, non convertito, è stato riproposto quattro volte con varie modifiche, prima della conversione disposta con legge 17 febbraio 1993 n.33. Le modifiche, apparse fin dalla seconda stesura (decreto-legge 14 agosto 1992 n.362) e successivamente meglio precisate, hanno riguardato una diversa distribuzione di competenze tra il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministero delle partecipazioni statali ed il Ministero del tesoro, rispetto a quanto disposto con il primo decreto in ordine alla nomina degli organi della liquidazione (dapprima attribuita al Ministro delle partecipazioni statali di concerto con quello del tesoro, e poi assegnata al Ministro dell'industria di concerto con i due predetti Ministri); alla designazione delle primarie società nazionali o estere cui deve essere affidato l'incarico di valutare le società, le aziende, ovvero i beni da trasferire (dapprima attribuita al Ministro delle partecipazioni statali di concerto con quello del Tesoro, e poi assegnata al Ministro dell'industria, di concerto con gli altri due Ministri). Le modifiche

hanno riguardato, inoltre, la definizione delle linee procedurali della liquidazione e dei diritti dei creditori. In particolare, con l'articolo 4 del primo decreto, la Cassa depositi e prestiti, per consentire di far fronte alle più urgenti necessità di copertura dell'indebitamento scaduto e da scadere verso aziende ed istituti di credito e verso creditori ad essi assimilabili, è stata autorizzata ad emettere nell'anno 1993 obbligazioni fino a lire 4.000 miliardi, alle condizioni di scadenza e di tasso di interesse determinate dal Ministro del tesoro, in misura da consentire comunque la copertura del debito in conto capitale (comma 1). Con il comma 3 è stata data facoltà al commissario liquidatore di soddisfare i diritti dei creditori con le obbligazioni emesse dalla Cassa depositi e prestiti, a condizione che i medesimi creditori sottoscrivessero la rinuncia ad ogni forma di garanzia o privilegio, nonché agli interessi ed oneri accessori maturati successivamente al 18 luglio 1992. A tal fine la Cassa depositi e prestiti, su richiesta del commissario liquidatore, è stata autorizzata a consegnare direttamente ai creditori le obbligazioni da essa emesse. L'articolo 5, al primo comma, sospende per la durata di due anni i pagamenti dei debiti del soppresso EFIM e delle società controllate, ma consente al Ministro del tesoro di disporre, su proposta del commissario liquidatore ed anche per singole società, la riduzione della sospensione dei pagamenti fino a 18 mesi, mentre il comma 5 dello stesso articolo, aggiunto con il secondo decreto, dispone che il soppresso ente e le società controllate non sono tenuti a corrispondere a soggetti pubblici o privati

sanzioni o penali previste da leggi, atti amministrativi, contratti, in conseguenza dei mancati o ritardati pagamenti. Il comma 3 pone il divieto delle azioni esecutive e concorsuali per i creditori anteriori al 18 luglio 1992.

Soltanto con il terzo provvedimento (decreto-legge 20 ottobre 1992 n.414), emanato dopo oltre un mese dall'onda speculativa culminata a metà settembre, che aveva costretto il Governo a svalutare la lira in rapporto alle altre monete, i diritti delle aziende ed istituti creditori sono stati considerati con maggiore attenzione. In base alle nuove disposizioni il commissario liquidatore è stato autorizzato a pagare i debiti dell'ente soppresso e delle società controllate, compresi quelli derivanti dalle garanzie rilasciate dall'ente e dalle società, e questi ultimi purché assunti nel periodo in cui le azioni delle medesime società sono appartenute per intero all'ente soppresso, quando ne sia prevista la liquidazione nell'apposito programma (articolo 5, comma 1). La Cassa depositi e prestiti, per consentire i pagamenti più urgenti, è stata autorizzata - in base al comma 3 - ad emettere obbligazioni fino alla concorrenza di lire 4.000 miliardi e, nell'ambito di questa somma, ad effettuare anticipazioni di cassa, nei limiti stabiliti dal Ministro del tesoro, che provvede anche a determinare le condizioni di scadenza e di tasso. Il Ministro del tesoro in base al comma 5 provvede, per un periodo massimo di 20 anni a decorrere dal 1994 e secondo modalità da stabilire con propri decreti, a rimborsare alla Cassa depositi e prestiti i titoli emessi e le somme anticipate. Gli interessi di

preammortamento, calcolati applicando lo stesso tasso di rimborso dei titoli emessi o delle anticipazioni, sono predeterminati e capitalizzati con valuta coincidente con l'inizio dell'ammortamento e sono corrisposti con le stesse modalità, anche di tasso e di tempo.

Con il quarto provvedimento (decreto-legge 19 dicembre 1992 n.487), per quanto riguarda la Cassa, all'articolo 5 è stato aggiunto il comma 7, in base al quale gli importi delle anticipazioni concesse dalla Cassa depositi e prestiti al commissario liquidatore, ad esclusione di quelle relative ai pagamenti diretti disposti nei confronti dell'ente soppresso, devono affluire in apposito conto corrente infruttifero aperto presso la Tesoreria Centrale dello Stato, intestato all'EFIM in liquidazione. Allo stesso conto corrente debbono essere versate tutte le disponibilità di spettanza dell'ente soppresso e del commissario liquidatore depositate presso il sistema bancario, nonché tutte le somme a qualsiasi titolo spettanti ai medesimi soggetti e da essi riscosse.

La legge di conversione (17 febbraio 1993 n.33) riguardo alla materia in esame, ha elevato a 9.000 miliardi il controvalore delle obbligazioni da emettere e dei prestiti da contrarre da parte della Cassa depositi e prestiti.

Con altro provvedimento già citato, concernente la finanza locale (decreto-legge 18 gennaio 1993 n.8, convertito con modifiche della legge 23 marzo 1993 n.68, articolo 26) la Cassa depositi e prestiti è stata autorizzata a concedere, con determinazione del Direttore generale, una anticipazione al commissario liquidatore dell'EFIM di 300

miliardi, al tasso vigente per i mutui, rimborsabile dal Tesoro dello Stato in dieci annualità a decorrere dal 1993, per far fronte alle più urgenti necessità di amministrazione dell'ente soppresso nonché a quelle della produzione e dell'occupazione delle società controllate dal medesimo ente.

La legge 23 dicembre 1992 n.498, concernente interventi urgenti in materia di finanza pubblica, con l'articolo 1, comma 6, ha prorogato fino al 31 dicembre 1993 la disposizione già citata dell'articolo 1, comma 1, del d.l. n.333/1992 che aveva sospeso per tutto il 1992 la concessione di determinati mutui da parte della Cassa depositi e prestiti e delle altre aziende ed istituti di credito. La sospensione della concessione non si applica, oltre che ai mutui già esclusi, a quelli per l'edilizia scolastica, per il finanziamento degli oneri del contratto degli autoferrotranvieri, per l'abbattimento delle barriere architettoniche limitatamente a 20 miliardi nel 1993. La sospensione non ha effetto per i mutui con oneri di ammortamento a carico del fondo sanitario nazionale - parte in conto capitale- di cui all'articolo 4, comma 13, della legge 30 dicembre 1991 n. 412, e per i mutui relativi all'edilizia sanitaria di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988 n.67, nei limiti dei rifinanziamenti attribuiti al predetto fondo - parte in conto capitale- dalla legge finanziaria per il 1993. In base al comma 9, le annualità da corrispondere per il 1993 alla Cassa depositi e prestiti, relative ai limiti di impegno autorizzati con le

disposizioni indicate nel medesimo comma, sono conferite alla Cassa nell'esercizio successivo a quello di scadenza dell'ultima annualità dei rispettivi limiti di impegno.

Il decreto-legge 30 dicembre 1992 n. 512, in materia di differimento di termini, all'articolo 13, riguardante il programma di metanizzazione del Mezzogiorno, prevede che per consentire la prosecuzione nell'anno 1993 del programma operativo della metanizzazione delle regioni, approvato con decisione della commissione CEE del 21 dicembre 1989, le somme esistenti presso la Cassa depositi e prestiti per l'attuazione del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 11 della legge 28 novembre 1980 n. 784, e successive modificazioni ed integrazioni, sono destinate al finanziamento della quota di competenza nazionale del predetto programma operativo. A tal fine la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a versare al conto corrente di tesoreria del fondo di rotazione di cui all'articolo 15 della legge 16 aprile 1987 n.183, l'ammontare determinato dal CIPE per la successiva reiscrizione al capitolo 7802 dello stato di previsione del Tesoro.

- Il decreto legislativo 30 dicembre 1992 n.504, concernente il riordino della finanza degli enti territoriali a norma dell'articolo 4 della legge 23 ottobre 1992 n.421, all'articolo 46, concernente il finanziamento di opere pubbliche e formulato tenendo conto di quanto è emerso dalle inchieste giudiziarie in tema di finanziamenti illeciti a partiti politici, prevede che gli enti locali territoriali, i loro consorzi, le aziende speciali e

le comunità montane possono assumere mutui, anche assistiti da contributi statali o regionali, per il finanziamento delle opere pubbliche destinate all'esercizio di servizi pubblici, soltanto se i contratti di appalto sono realizzati sulla base di progetti "chiavi in mano" ed a prezzo non modificabile in aumento, con procedura di evidenza pubblica e con esclusione della trattativa privata. Per il comma 2, il piano finanziario previsto dall'articolo 4 del decreto-legge 2 marzo 1989 n.65, convertito con modifiche dalla legge 26 aprile 1989 n.155, deve essere integrato con un ulteriore piano economico finanziario dell'investimento e della connessa gestione, anche in relazione agli introiti previsti ed al fine della determinazione delle tariffe. Il piano economico finanziario deve essere preventivamente assentito da un istituto di credito mobiliare scelto tra gli istituti indicati con decreto emanato dal Ministro del tesoro (comma 3). In base al comma 6, le opere che superano l'importo di un miliardo debbono essere sottoposte a monitoraggio economico e gestionale a cura di una società specializzata, scelta nell'elenco predisposto dal Ministro dell'interno di concerto con il Ministro del tesoro. Per le opere finanziate dalla Cassa depositi e prestiti, l'esame del piano economico-finanziario e l'attività di monitoraggio possono essere effettuate dalla Cassa stessa.

1.3 Altre norme

Disposizioni di natura amministrativa sono contenute nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri sulla gestione del bilancio dello Stato e degli enti del settore pubblico allargato per l'esercizio 1992, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n.15 del 20 gennaio 1992. La direttiva, alla lettera f) prescrive che la Cassa depositi e prestiti nel primo semestre dell'anno debba limitare le concessioni di mutui a 1800 miliardi, pari al 30 per cento di quelle complessivamente autorizzate per il 1992 dall'articolo 18 della legge 30 dicembre 1991 n.412, considerando quale termine di raffronto in via presuntiva e prudenziale il limite inferiore di 6.000 miliardi previsto dalla indicata normativa. Prescrive, inoltre, che le erogazioni in termini di cassa debbono esser contenute, nello stesso semestre, entro il limite del 40 per cento dell'importo previsto per il 1992.

Nuove disposizioni relative alla concessione, garanzia ed erogazione dei mutui della Cassa depositi e prestiti sono state poste con decreto del Ministro del tesoro datato 1^o marzo 1992, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 65 del successivo giorno 16. Il decreto è stato emanato ai sensi dell'articolo 19, commi 3, 4 e 5, della legge 8 gennaio 1979 n. 3, che ha convertito, con modifiche, il decreto-legge 1^o novembre 1978 n. 702. In base al comma 3, il Ministro del tesoro è autorizzato ad emanare con proprio decreto, su deliberazioni del Consiglio di amministrazione e della Commissione di vigilanza, nuove disposizioni generali in materia di istruttoria, garanzia e somministrazione dei

finanziamenti "anche a modifica delle norme vigenti". La legge autorizza, quindi, l'emanazione di norme procedurali in materia di "istruttoria, garanzia e somministrazione" dei prestiti, che rimangono disciplinati dalle disposizioni sostanziali che si riferiscono a ciascun tipo di mutuo, per ciò che attiene ai presupposti giuridici per la concessione. Dall'ambito concettuale delle autorizzate norme procedurali restano escluse le disposizioni che non si riferiscono alla istruttoria, garanzia e somministrazione di finanziamenti che, invece, si possono individuare in alcune disposizioni del decreto ministeriale. Norme sostanziali che modificano la disciplina dei mutui sono, però, autorizzate dal comma 2 che consente, con la medesima procedura, e quindi con decreto del Ministro del tesoro, l'estensione dell'intervento finanziario della Cassa depositi e prestiti "ad altre spese di investimento" rispetto a quelle previste nel primo comma, che riguarda il finanziamento di opere di pertinenza delle aziende di cui alla legge 4 luglio 1967 n. 537 e successive modificazioni, per cui non potrebbero essere emanate disposizioni modificatrici della disciplina sostanziale dei mutui al di fuori dell'ambito in cui sono previste.

CAPITOLO 2°

Andamento della gestione propria. Formazione delle disponibilità operative; finanziamenti deliberati, attività delle gestioni speciali e delle Sezioni autonome.

2.1 Afflusso di nuove disponibilità finanziarie relative ai fondi "propri". In particolare l'andamento della raccolta del risparmio postale.

L'afflusso di nuovi capitali dalle tradizionali fonti di provvista della Cassa nel corso del 1992 ammonta, nel complesso, a 8.519,1 miliardi e, rispetto al 1991, presenta un decremento di 4.102,3 miliardi (aumentato del 145,4% rispetto a quello del

Prospetto N.1

Afflusso netto di nuovi capitali attinenti ai fondi propri

	(miliardi)		
	1991	1992	Differenza
Risparmio postale	+13.030,8	+9.353,2	-3.677,6
Depositi in numerario	+146,7	+211,8	+65,1
CC/CC Enti vari	-320,5	-793,7	-473,2
Cartelle in circolazione	-235,5	-252,1	-16,6
Banca Europea Investimenti	-0,1	-0,1	0,0
Totali	+12.621,4	+8.519,1	-4.102,3

precedente esercizio in cui era di 1671,2 miliardi), che si è verificato in prevalenza nel risparmio postale ove è risultato di 3.677,6 miliardi, ed ha quasi quadruplicato in questo settore il decremento del 1991, che era di 986,5 miliardi. Anche i conti correnti con enti vari hanno fatto registrare un decremento di 473,2 miliardi, che è comunque inferiore a quello di 711,4 miliardi, verificatosi nel 1991. Le cartelle in circolazione presentano altresì un decremento di 16,6 miliardi, mentre nell'anno precedente avevano registrato un incremento di 44,6 miliardi. Soltanto per i depositi in numerario nel 1992 si è avuto un incremento di 65,1 miliardi (+ 44,37%), mentre nell'anno precedente si era verificato un decremento di 17,9 miliardi (prospetto n. 1).

Il gettito globale del risparmio postale (9.353,2 miliardi) include 10.491,3 miliardi di interessi maturati a favore dei risparmiatori nel corso del 1992, capitalizzati a fine anno, al netto dell'imposta che grava sui medesimi risparmiatori (contro 9.586,7 miliardi dell'anno precedente), per cui al netto di tali interessi, il gettito di danaro fresco - pari al saldo tra i depositi ed i rimborsi dell'anno - evidenzia un gettito negativo di 1.137,8 miliardi, a fronte del gettito di 3.444,1 miliardi nel 1991 (e di 5.435,4 miliardi nel 1990), con una variazione negativa rispetto all'anno precedente di 4.581,9 miliardi (- 133%). Nel prospetto n. 2 sono evidenziati, per gli anni dal 1985 al 1992, gli andamenti dei depositi, dei rimborsi e relativi saldi, nonché le variazioni percentuali dell'importo di ciascuna voce rispetto all'anno precedente.

Dal prospetto risulta che l'importo dei depositi postali dal 1985 è aumentato in ciascun anno, passando da 11.620,7 miliardi a 24.103 miliardi nel 1992. L'incremento rispetto all'anno precedente, nel 1986 e nel 1987 era risultato di circa il 18%, negli anni 1988 e 1989 era precipitato fino all'11,4% e, rispettivamente, al 5,7%, per risalire nei due anni successivi al 9,3% e, rispettivamente, al 10,9%, mentre nel 1992 è caduto di oltre

Prospetto N. 2

Gettito globale annuo di denaro fresco dal risparmio postale negli anni 1985/1992

(miliardi)

Anno	Depositi		Rimborsi		Saldo	
	Importo	Incr. % su anno precedenti	Importo	Incr. % su anno precedenti	Importo	Incr. % su anno precedenti
1985	11.620,7	-	8.511,8	-	3.108,9	-
1986	13.713,7	+18,0	8.952,4	+5,2	4.761,3	+53,2
1987	16.271,3	+18,6	9.464,6	+5,7	6.806,7	+43,0
1988	18.127,5	+11,4	11.129,4	+17,6	6.998,1	+2,8
1989	19.165,8	+5,7	13.136,0	+18,0	6.029,8	-13,8
1990	20.953,2	+9,3	15.517,8	+18,1	5.435,4	-9,9
1991	23.246,5	+10,9	19.802,4	+27,6	3.444,1	-36,6
1992	24.103,0	+3,7	25.240,8	+27,5	-1.137,8	-133,0

sette punti percentuali, risultando del 3,7%. In quest'ultimo anno, rispetto al precedente, l'incremento dei depositi è espresso da un cifra percentuale inferiore a quella dell'inflazione verificatasi nello stesso periodo.

I rimborsi sono aumentati da 8.511,8 miliardi nel 1985, a 25.240,8 miliardi nel 1992. La percentuale di incremento rispetto all'anno precedente è sempre aumentata: negli anni 1986 e 1987 si è mantenuta al di sopra del 5%; nell'anno 1988 si è impennata fino al 17,6%; negli anni 1989 e 1990 è rimasta intorno al 18%, per salire ad oltre il 27% negli anni 1991 e 1992.

Il saldo tra depositi e rimborsi è aumentato fino al 1988, passando da 3.108,9 miliardi a 6.998,1 miliardi, ma con incrementi percentuali rispetto all'anno precedente che, dal 53,2% del 1986, sono caduti al 2,8% nel 1988. Negli anni successivi il saldo, sempre positivo, è diminuito fino a 3.444,1 miliardi nel 1991, ed ha fatto registrare, rispetto all'anno precedente, decrementi del 13,8% nel 1989, del 9,9% nel 1990 e del 36,6% nel 1991. Nel 1992, in cui si è verificata la prevalenza dei rimborsi sui depositi, il saldo, per la prima volta dal 1985, è stato negativo per 1.137,8 miliardi, ed il decremento rispetto all'anno precedente è risultato del 133%.

L'analisi del saldo negativo del risparmio postale nel 1992 (- 1.137,8 miliardi) individua quali componenti positivi i libretti (622,7 miliardi) e quali componenti negativi i buoni ordinari (- 1.201,1 miliardi) ed i buoni a termine (- 559,4 miliardi), come risulta dal

prospetto n. 3 che indica, dal 1985, il gettito annuo di libretti, buoni ordinari e buoni a termine e, per ciascun tipo di risparmio, le percentuali di incremento (o decremento) del gettito di ciascun anno rispetto a quello dell'anno precedente:

Dal prospetto risulta che il gettito dei libretti è aumentato fino al 1990 (da 418,3 miliardi a 2.506,9 miliardi) con un tasso di incremento che dal 1986 presenta una continua flessione essendo caduto dal 145,3% al 2,2%.

Prospetto N. 3

Gettito annuo di ciascuno dei tre tipi di risparmio postale negli anni 1985/1992

Anno	Libretti		Buoni ordinari		Buoni a termine	
	Importo	Incr. % su anno precedente	Importo	Incr. % su anno precedente	Importo	Incr. % su anno precedente
1985	418,3	-	-501,5	-	3.192,1	-
1986	1.026,2	+145,3	244,8	+148,8	3.490,4	+9,3
1987	1.695,2	+65,2	1.144,9	+367,7	3.766,7	+7,9
1988	2.109,8	+24,5	1.358,5	+18,7	3.529,9	-6,3
1989	2.452,5	+16,2	573,3	-57,8	3.004,0	-14,9
1990	2.506,9	+2,2	18,5	-96,8	2.910,0	-3,1
1991	1.989,3	-20,6	-645,9	-3.591,4	2.100,7	-27,8
1992	622,7	-68,7	-1.201,1	-86,0	-559,4	-126,6

(miliardi)

Nel 1991 e nel 1992 il gettito ancora positivo, è stato di 1.989,3 miliardi e, rispettivamente, di 622,7 miliardi, ed ha fatto registrare, rispetto a ciascun anno precedente decrementi del 20,6% e, rispettivamente, del 68,7%.

I buoni ordinari presentano andamento discontinuo, passati da un deflusso nel 1985 (- 501,5 miliardi) ad un afflusso nel 1988 di 1.358,5 miliardi, con gettito in crescita del 148,8% nel 1986, del 367,7% nel 1987 e del 18,7% nel 1988.

Negli anni successivi il gettito è stato positivo negli anni 1989 e 1990, ma rispetto a ciascun anno precedente ha mostrato decrementi del 57,8% e, rispettivamente del 96,8%, mentre nel 1991 e nel 1992 vi sono stati, rispetto alle sottoscrizioni, maggiori rimborsi di 645,9 miliardi e, rispettivamente, di 1.201,1 miliardi e nei due ultimi anni si è verificato, rispetto al precedente esercizio, un decremento del 3.591,4% e, rispettivamente, dell'8,6%.

L'importo dei buoni a termine, passato da 3.192,1 miliardi nel 1985 a 3.766,7 miliardi nel 1987 mostra un rallentamento del tasso di incremento dal 9,3% nel 1986 al 7,9 nel 1987; successivamente l'importo è diminuito fino a 2.100,7 miliardi nel 1991, mostrando rispetto a ciascun anno precedente un decremento del 6,3 % nel 1988, del 14,9% nel 1989, del 3,1% nel 1990 e del 27,8% nel 1991. Nel 1992 si è avuta una prevalenza di rimborsi sulle nuove sottoscrizioni di 559,4 md., che segnala un decremento del 126,6%.

L'analisi delle variazioni dei depositi, dei rimborsi e dei saldi, verificatisi nel 1992 rispetto al 1991, risultanti dal prospetto n.4, mostra nel saldo totale una variazione negativa di 4.581,9 miliardi, determinata dalla somma delle variazioni negative verificatesi nei saldi di buoni a termine (- 2.660,1 miliardi), di libretti (- 1.366,6 miliardi) e di buoni ordinari (- 555,2 miliardi).

La variazione totale (- 4.581,9 miliardi) ha più che raddoppiato quella registrata nel 1991 rispetto al 1990 (- 1991,3 miliardi) a causa dei maggiori decrementi nei saldi

Prospetto N. 4

Variazioni 1992/1991 dei depositi, dei rimborsi e dei saldi

Forme di risparmio	Variaz. dei depositi		Variaz. dei rimborsi		Variaz. dei saldi	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Libretti	+427,1	+3,3	+1.793,7	+16,6	-1.366,6	-68,7
Buoni ordinari	-749,7	-13,8	-194,5	-3,2	-555,2	-86,0
Buoni a termine	+1.179,1	+23,4	+3.839,2	+130,4	-2.660,1	-126,6
Totale	+856,5	+3,7	+5.438,4	+27,4	-4.581,9	-133,0

(miliardi)

dei buoni a termine e dei libretti, mentre i saldi dei buoni ordinari hanno presentato un decremento (- 555,2 miliardi) inferiore a quello registrato nell'anno precedente (- 664,4 miliardi).

Dal medesimo prospetto n.4 risulta che le variazioni di depositi e rimborsi sono state positive, ma mentre i depositi sono cresciuti di 856,5 miliardi, i rimborsi sono aumentati di 5.438,4 miliardi, sicché il saldo delle variazioni registrate nei rimborsi e nei depositi è risultato negativo per 4.581,9 miliardi.

La composizione del gettito del risparmio postale negli anni 1985-1992, risultante dal prospetto n.5 che indica il gettito di libretti, buoni ordinari, buoni a termine, quello netto totale, nonché il rapporto percentuale di ciascun componente rispetto al gettito complessivo, mostra che il gettito dei libretti è costantemente cresciuto dal 1985 al 1990, passando da 418,3 miliardi a 2.506,9 miliardi, mentre nei due anni successivi il gettito, pur positivo, si è attestato a 1.989,3 miliardi nel 1991 ed a 622,7 miliardi nel 1992, facendo registrare, rispetto al 1990 decrementi di 517,6 miliardi e, rispettivamente, di 1.884,2 miliardi, che rispetto al gettito del 1990 segnalano flessioni del 20,6% nel 1991 e del 75,1% nel 1992.

Il rapporto tra il gettito dei libretti e quello complessivo netto del risparmio postale è costantemente cresciuto fino al 1991, passando dal 13,5% al 57,8%, mentre nel 1992 il gettito dei libretti, pur positivo, costituisce il 54,7% del deflusso di 1.137,8

miliardi complessivamente verificatosi nei saldi del risparmio postale, a causa delle flessioni nei buoni ordinari (- 1.201,1 miliardi) e nei buoni a termine (-559,4 miliardi).

Il gettito dei buoni ordinari mostra un andamento fluttuante in quanto, negativo nel 1985 per 501,5 miliardi, è cresciuto nei tre anni successivi mostrando saldi positivi fino a 1.358,5 miliardi, per poi decrescere rapidamente, pur con saldi positivi, a 573,3

Prospetto N. 5

Composizione del gettito del risparmio postale negli anni 1985/1992

Anno	Libretti		Buoni ordinari		Buoni a termine		Gettito netto totale
	Importo	% sul totale	Importo	% sul totale	Importo	% sul totale	
1985	418,3	13,5	-501,5	-16,1	3.192,1	102,7	3.108,9
1986	1.026,2	21,6	244,8	5,1	3.490,4	73,3	4.761,4
1987	1.695,2	25,7	1.144,9	17,3	3.766,7	57,0	6.606,8
1988	2.109,8	30,1	1.358,5	19,4	3.529,9	50,4	6.998,2
1989	2.452,5	40,7	573,3	9,5	3.004,0	49,8	6.029,8
1990	2.506,9	46,1	18,5	0,3	2.910,0	53,5	5.435,4
1991	1.989,3	57,8	-645,9	-18,8	2.100,7	61,0	3.444,1
1992	622,7	-54,7	-1.201,1	105,6	-559,4	49,2	-1.137,8

(miliardi)

miliardi nel 1985 ed a 18,5 miliardi nel 1990, mentre nel biennio successivo si è verificata una eccedenza dei rimborsi sulle sottoscrizioni che evidenzia saldi negativi di 645,9 miliardi nel 1991 e di 1.201,1 miliardi nel 1992.

Rispetto al gettito totale, quello dei buoni ordinari è stato un componente negativo del 16,1% nel 1985, mentre nei cinque anni successivi ha costituito un componente positivo, con tassi crescenti nei primi tre anni (dal 5,1% nel 1986 al 19,4% nel 1988) e decrescenti negli altri due (9,5% nel 1989 e 0,3% nel 1990). Nel 1991 e nel 1992 i buoni ordinari sono stati componenti negativi per il 18,8% e, rispettivamente, il 105,6% rispetto al gettito netto totale del risparmio postale:

Il gettito dei buoni a termine, di segno positivo fino al 1991, mostra incrementi costanti nei saldi dei primi tre anni (essendo passato da 3.192,1 miliardi nel 1985 a 3.766,7 miliardi nel 1987) mentre nei saldi del quadriennio successivo presenta importi decrescenti da 3.529,9 miliardi nel 1988 a 2.100,7 miliardi nel 1991. Nel 1992, la prevalenza dei rimborsi sulle nuove sottoscrizioni, ha determinato un saldo negativo di 559,4 miliardi che, sommato ai saldi negativo dei buoni ordinari e positivo dei libretti, ha costituito il gettito negativo di 1.137,8 miliardi complessivamente registrato dal risparmio postale.

Il rapporto tra il gettito dei buoni a termine e quello netto complessivo del risparmio postale, che nel 1985 era del 102,7%, è costantemente diminuito nel

quadriennio successivo fino al 49,8 %, per salire al 53,5% nel 1990 ed al 61% nel 1991, mentre nel 1992 il deflusso nel gettito dei buoni a termine ha costituito il 49,2% del deflusso netto complessivamente verificatosi nel risparmio postale.

2.2 Disponibilità finanziarie provenienti dal servizio dei conti correnti postali

L'amministrazione postale nel 1992 ha prelevato, dal conto corrente fruttifero al tasso del 3,85 per cento che intrattiene con la Cassa depositi e prestiti per la gestione del servizio dei conti correnti postali, meno di quanto vi abbia versato; in conseguenza, il saldo di detto conto - che al 31 dicembre 1990 ammontava a 39.180,9 miliardi - è aumentato di 5.305,3 miliardi, attestandosi a 44.486,3 miliardi. Si è così invertito il trend negativo di questa fonte di provvista che si era manifestato nel 1989 ed era continuato nel biennio successivo.

In correlazione con questo fenomeno, nel 1992 è cresciuto di 3.839,3 miliardi il saldo del conto corrente fruttifero al 4 per cento che la Cassa intrattiene con il Tesoro ove affluiscono i fondi provenienti dal servizio dei conti correnti postali eccedenti le normali esigenze del servizio stesso.

2.3 Rientri di capitale dagli investimenti pregressi della gestione propria.

Formazione delle disponibilità operative

I rientri di capitali dagli investimenti pregressi sono stati nel 1992 di 6.574,9 miliardi (6.265,8 miliardi nel 1991), prevalentemente determinati dall'ammortamento di mutui in contanti (5.914,1 miliardi), come risulta dal prospetto n.6.

Prospetto N.6

Rientri di capitale dagli investimenti della gestione propria

	(miliardi)		
	1991	1992	Differenza
Ammortamento mutui in contanti	5.681,9	5.914,1	+232,2
Ammortamento mutui in cartelle	238,5	259,2	+20,7
Rimborso di titoli	345,4	401,6	+56,2
Totali	6.265,8	6.574,9	+309,1

Detti rientri di capitali, aggiunti ai nuovi flussi considerati nei paragrafi precedenti, hanno costituito un totale di disponibilità liquide di 20.399,3 miliardi (+ 16,6% rispetto al 1991),, come risulta dal prospetto n.7.

La variazione positiva (2.917,3 miliardi) che si riscontra in totale rispetto al 1991, è prevalentemente determinata dai nuovi afflussi di 5.305,3 miliardi nei fondi dei conti correnti postali verificatisi nel 1992, mentre nel 1991 gli stessi fondi avevano presentato un deflusso di 1.405,2 miliardi.

Prospetto N. 7

Formazione complessiva delle disponibilità liquide della gestione propria

	(miliardi)						Differenza tra i totali
	1991			1992			
	Nuovi afflussi	Rientri	Totale	Nuovi afflussi	Rientri	Totale	
Fondi propri	12.621,4	5.626,8	18.248,2	8.519,1	6.010,9	14.530,0	-3.718,2
Fondi dei cc/cc/pp	-1.405,2	639,0	-766,2	5.305,3	564,0	5.869,3	+6.635,5
Totali	11.216,2	6.265,8	17.482,0	13.824,4	6.574,9	20.399,3	+2.917,3

2.4 Investimenti ed impieghi fruttiferi deliberati nel 1992 sui fondi propri

Le concessioni di mutui nel 1992 sono state di 4.649,7 miliardi ed hanno presentato una differenza negativa di 987,7 miliardi rispetto all'anno precedente, come risulta dal prospetto n. 8. La diminuzione dell'importo complessivo delle concessioni è stata determinata dalle disposizioni che hanno frenato l'attività della Cassa e da quelle che hanno limitato la facoltà degli enti locali di contrarre mutui per il finanziamento di opere pubbliche.

Il saldo del conto corrente fruttifero con il Tesoro (al 7,50%), che accoglie i fondi provenienti dalla raccolta postale, non altrimenti investiti, è risultato di 13.010,6 miliardi, ed ha registrato rispetto al 1991 un aumento di 456,3 miliardi.

Il movimento complessivo nel portafoglio della Cassa dei titoli degli istituti al cui capitale la Cassa ha partecipato sino alla emanazione del decreto-legge n. 333/1992, che

Prospetto N.8

Investimenti ed impieghi fruttiferi con fondi propri

	1991	1992	Differenza
Mutui concessi	5.637,4	4.649,7	-987,7
Acquisto di titoli	0,0	0,0	0,0
Totali	5.637,4	4.649,7	-987,7
C/c Tesoro 7,50% (risparmio postale)	12.554,3	13.010,6	+456,3

(miliardi)

ha disposto la cessione gratuita al Tesoro delle sue partecipazioni¹, presenta nel 1992 una diminuzione di 503,6 miliardi riguardante l'IMI (- 293,4 miliardi), CREDIOP ed ICIPU (- 199,7 miliardi), ICS (- 6,2 miliardi), MELIOR CONSORZIO (- 4,3 miliardi), come risulta dal prospetto n. 9.

Prospetto N.9

Movimento complessivo 1992 dei titoli degli Istituti partecipati nel portafoglio della Cassa depositi e prestiti (Gestione principale)

(miliardi)

Istituto emittente	Titoli vigenti al 31-12-1991	Titoli acquistati	Titoli rimborseti	Differenza col. 2 - col. 3	Titoli vigenti al 31-12-92
	col. 1	col. 2	col. 3	col. 4	col. 5
I.M.I.	1.876,9	0,0	293,4	-293,4	1.583,5
Crediop e Icipu	1.650,2	0,0	199,7	-199,7	1.450,5
I.C.S.	39,8	0,0	6,2	-6,2	33,6
Melior Consorzio	63,5	0,0	4,3	-4,3	59,2
Totali	3.630,4	0,0	503,6	-503,6	3.126,8

¹Sulle vicende delle partecipazioni della Cassa nel corso del 1992, vedasi capitolo 5° paragrafo n. 2.

2.5 Investimenti ed impieghi fruttiferi disposti nel 1992 sui fondi provenienti dal servizio dei conti correnti postali

Nuovi investimenti sui fondi provenienti dai conti correnti postali sono stati effettuati per 862,8 miliardi, ed hanno riguardato nuovi mutui in base a leggi speciali. Complessivamente è stato registrato un aumento di 325,6 miliardi rispetto agli investimenti effettuati nell'anno precedente, come risulta dal prospetto n. 10. Non sono state effettuate anticipazioni al fondo prima casa ai sensi della legge 891/1986, che nell'anno precedente erano state di 7,7 miliardi.

Prospetto N.10

Investimenti ed impieghi fruttiferi dei fondi provenienti dai conti correnti postali

	1991	1992	Differenza
Mutui	529,5	862,8	+333,3
Anticipazioni al fondo prima casa L.891/86	7,7	0,0	-7,7
Totali	537,2	862,8	+325,6
C/c Tesoro 4%	-1.010,4	3.839,3	+4.849,7

(miliardi)

Il saldo del conto corrente fruttifero con il Tesoro al 4% concernente la gestione dei conti correnti ed assegni postali evidenzia un saldo di 16.663,4 miliardi, con un miglioramento rispetto al 1991 di 3.839,3 miliardi.

2.6 Interventi finanziari attuati nel 1992 con i fondi delle gestioni speciali

La Cassa nel 1992, con i fondi delle gestioni speciali, ha concesso mutui per 634,1 miliardi, con un aumento di 290,5 miliardi rispetto all'esercizio precedente.

I contributi erogati con i medesimi fondi sono stati 2.354,7 miliardi, con una diminuzione di 116,5 miliardi rispetto al 1991, come risulta dal prospetto 11.

Prospetto N.11

Finanziamenti disposti nel 1992 con i fondi delle gestioni speciali

	(miliardi)		
	1991	1992	Differenza
MUTUI CONCESSI			
-L. 44/86, sviluppo imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno	127,6	96,4	-31,2
-L. 891/86, acquisizione prima casa	7,7	0,0	-7,7
-L. 910/86, art. 2-3, ferrovie in concessione	208,3	537,7	+329,4
Totale mutui	343,6	634,1	+290,5
CONTRIBUTI EROGATI			
-L. 784/80, metanizzazione del mezzogiorno:			
c/interessi (fondi Tesoro)	28,8	7,0	-21,8
c/capitale (fondi Tesoro)	173,5	308,5	+135,0
anticipazioni c/FESR	185,1	134,7	-50,4
contributi FESR	162,2	70,3	-91,9
Totale parziale	549,6	520,5	-29,1
-L. 44/86, sviluppo imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno	536,9	751,4	+214,5
-L. 526/82, interventi regionali	1384,7	1082,8	-301,9
Totale contributi	2471,2	2354,7	-116,5

2.7 Finanziamenti disposti nel 1992 sui fondi della Sezione per l'edilizia residenziale pubblica e della Sezione per l'intervento finanziario S.I.R.

La Sezione autonoma per l'edilizia residenziale, istituita con l'articolo 10 della legge 5 agosto 1978 n. 457, nel 1992 ha concesso mutui per 31,4 miliardi, con una diminuzione di 12,5 miliardi rispetto all'esercizio precedente, come indicato nel prospetto 12.

La Sezione ha erogato complessivamente 2.005,6 miliardi per contributi, con un aumento del 29,7% rispetto a quanto erogato nel 1991.

Prospetto N.12

Mutui concessi e contributi erogati dalla Sezione edilizia

	(miliardi)		
	1991	1992	Differenza
MUTUI CONCESSI			
a Comuni			
-L. 94/82, art. 3 e L. 118/85, art. 3 (1)	36,7	25,6	-11,1
-L. 94/82, art. 2, fondo 500 miliardi (2)	0,0	2,1	+2,1
a I.A.C.P. (3)	7,2	3,7	-3,5
Totale mutui	43,9	31,4	-12,5
CONTRIBUTI EROGATI			
-edilizia sovvenzionata (1)	985,8	1.181,4	+195,6
-edilizia convenzionata (1)	494,2	778,9	+284,7
-edilizia sperimentale (1)	56,4	29,1	-27,3
-L. 865/71, art. 45 e succ. modif., urbanizzazione aree (4)	3,0	2,4	-0,6
-L. 899/86, fondo 100 miliardi, contributi a Comuni (4)	6,4	13,8	+7,4
Totale contributi	1.545,8	2.005,6	+459,8

(1) Fondi dal bilancio del Ministero dei lavori pubblici

(2) Fondi dai conti correnti postali

(3) Fondi propri della Cassa depositi e prestiti

(4) Fondi dal bilancio del Ministero del Tesoro

2.8 Riepilogo generale dei mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti nel 1992

La Cassa nel corso del 1992 ha concesso con i fondi propri, mutui per complessivi 4.649,3 miliardi, con una diminuzione di 988,1 miliardi rispetto all'anno precedente, determinata da minori concessioni di mutui ordinari (- 517,9 miliardi), di mutui per leggi speciali (- 342,9 miliardi), di mutui a Comuni fino a 5.000 abitanti (- 123,8 miliardi), di mutui agli Istituti autonomi per le case popolari (- 3,5 miliardi).

Le concessioni hanno riguardato:

- mutui ordinari per 2.455,1 miliardi;
- mutui in base a leggi speciali per 1.844,3 miliardi;
- mutui a comuni fino a 5.000 abitanti per 346,2 miliardi;
- mutui agli IACP di 3,7 miliardi.

Con i fondi dei conti correnti postali le concessioni di mutui sono state di 862,8 miliardi, con un aumento di 325,6 miliardi rispetto all'anno precedente.

Con i fondi del bilancio dello Stato, sono stati concessi mutui per 122 miliardi, con una diminuzione di 42,3 miliardi rispetto all'anno precedente.

Con fondi degli istituti di credito le concessioni di mutui sono ammontate a 537,7 miliardi, con un aumento di 329,4 miliardi rispetto all'anno precedente.

Nel complesso, come indicato nel prospetto 13, sono stati concessi mutui per 6.171,8 miliardi, con una diminuzione di 375,4 miliardi rispetto al 1991, anno in cui si sono avute, rispetto al 1990, minori concessioni di mutui per 9.279,7 miliardi, come segnalato nella relazione presentata lo scorso anno.

Prospetto N.13

Concessioni di mutui disposte nel 1992 in relazione ai fondi utilizzati

	(miliardi)		
	1991	1992	Differenza
a) Fondi "propri"			
-mutui ordinari	2.973,0	2.455,1	-517,9
-mutui agli I.A.C.P. (*)	7,2	3,7	-3,5
-mutui ai comuni fino a 5.000 abitanti	470,0	346,2	-123,8
-mutui per leggi speciali (**)	2.187,2	1.844,3	-342,9
Totale	5.637,4	4.649,3	-988,1
b) Fondi dai conti correnti postali (leggi speciali)			
-entro la quota disponibile "per proprie esigenze" (***)	7,7	315,3	+307,6
-extra quota disponibile per espressa autorizzazione di legge	529,5	547,5	+18,0
Totale	537,2	862,8	+325,6
c) Fondi dal bilancio dello Stato			
-mutui ex legge 44/86, imprenditorialità giovanile (Tesoro)	127,6	96,4	-31,2
-mutui ex art. 3 L. 94/82 e art. 3 L. 118/85 - sezione edilizia (LL.PP.)	36,7	25,6	-11,1
Totale	164,3	122,0	-42,3
d) Fondi dagli Istituti di credito			
-L. 910/86, artt. 2 e 3, ferrovie in concessione	208,3	537,7	+329,4
Totale a) + b) + c) + d)	6.547,2	6.171,8	-375,4

(*) Concessi dalla Sezione edilizia con fondi propri della Cassa

(**) Compresi 59,7 miliardi concessi agli enti ferroviari di cui alla legge 910/86

(***) Compresi 2,1 miliardi concessi dalla Sezione edilizia in base alla legge 94/82

CAPITOLO 3°

I mutui

3.1 Attività complessiva riguardante i mutui

L'attività svolta dalla Cassa depositi e prestiti in relazione a tutti i mutui risulta dal prospetto 14 in cui sono indicati, per gli anni 1991 e 1992, in modo da individuarne le

Prospetto N.14

*Attività complessiva riguardante i mutui **

(miliardi)

	1991		1992		Differenza	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Domande istruite	14.666	5.902,9	17.272	7.935,9	+2.606	+2.033,0
Adesioni disposte	23.828	7.490,5	11.754	5.702,4	-12.074	-1.788,1
Concessioni deliberate	16.153	6.537,6	13.077	6.172,1	-3.076	-365,5
Domande respinte	2.767	1.944,8	831	457,8	-1.936	-1.487,0
Domande ancora da classificare	131	180,9	313	465,8	+182	+284,9
Erogazioni	83.717	8.871,1	94.358	8.025,5	+10.641	-845,6

* Sono escluse le operazioni relative ai contributi a fondo perduto e quelle riguardanti i mutui per l'acquisto della prima casa di cui alla legge n.891/1986, mentre sono comprese le "anticipazioni".

differenze, il numero e l'importo delle domande istruite, di quelle respinte e rimaste da classificare, delle adesioni di massima accordate, delle concessioni deliberate e delle erogazioni disposte.

Nel 1992 sono state disposte 11.754 adesioni di massima per 5.702,1 miliardi; sono state deliberate 13.077 concessioni per 6.172,1 miliardi, e sono state effettuate 94.358 erogazioni per 8.025,5 miliardi.

Rispetto al 1991 è aumentato il numero delle domande istruite (+ 2.606) di quelle ancora da classificare (+ 182), e delle erogazioni (+ 10.641), mentre è diminuito il numero delle adesioni disposte (- 12.074), delle concessioni deliberate (- 3.076) e delle domande respinte (- 1.936).

L'importo, che nel 1991 - rispetto all'anno precedente - era diminuito per tutte le voci considerate, nel 1992 è aumentato per le domande istruite (di 2.033 miliardi) e per quelle ancora da classificare (di 284,9 miliardi), ed è diminuito per tutte le voci rimanenti:

- per le adesioni disposte, di 1.788,1 miliardi;
- per le domande respinte, di 1.487 miliardi;
- per le concessioni, di 365,5 miliardi;
- per le erogazioni, di 845,6 miliardi.

3.2 Mutui ordinari

I mutui con ammortamento a carico degli enti mutuatari, che costituiscono la normale ed ordinaria attività della Cassa, nel 1992 sono stati concessi in numero di 7.577 (- 8,2% rispetto al 1991) per un importo complessivo di 2.455,1 miliardi (- 11,4 %) per cui l'importo medio dei mutui è risultato in calo del 10%, come può desumersi dal prospetto 15 in cui sono riportati, distribuiti per regioni ed aree geografiche, il numero e gli importi delle domande, delle adesioni di massima e delle concessioni deliberate.

La distribuzione territoriale non si è discostata da quella dello scorso anno. Le concessioni ad enti dell'area centro-settentrionale hanno rappresentato il 74,38% del loro numero complessivo (73,39% nel 1991). L'importo dei mutui ad enti della medesima area è stato di 1.760,5 miliardi e costituisce il 71,7% dell'importo totale delle concessioni (71,2% nel 1991).

In particolare, rispetto al numero totale delle concessioni di mutui ordinari, quelle ad enti dell'area nord-occidentale costituiscono il 33,1%; quelle ad enti dell'area nord-orientale il 22,8%; quelle ad enti dell'area centrale il 18,5%; quelle ad enti del sud il 21,9%, e quelle ad enti delle isole il 3,7%.

Rispetto all'importo totale delle concessioni, quelle ad enti dell'area nord occidentale costituiscono il 30,1%; ad enti dell'area nord-occidentale il 23,2%, ad enti del

centro il 18,5%; ad enti del sud il 19,6%; ad enti delle isole, l'8,7%. Ordinando le varie regioni in base all'importo delle concessioni, risultano collocate nei primi 10 posti:

- Lombardia	376,5 miliardi
- Veneto	231,3 miliardi
- Emilia Romagna	217,8 miliardi
- Piemonte	210,4 miliardi
- Sicilia	167,9 miliardi
- Campania	159,7 miliardi
- Puglia	150,1 miliardi
- Toscana	149,2 miliardi
- Liguria	148,7 miliardi
- Marche	117,6 miliardi

Nel 1992 è cresciuto del 5,5% il numero delle domande presentate, che sono state 7.204, mentre, nel solco della tendenza manifestata nel 1989 e continuata negli anni successivi è diminuito del 4,4% l'importo richiesto, risultato di 3.101,2 miliardi.

Le adesioni di massima, che nel complesso sono state 7.364, rispetto all'anno precedente sono diminuite del 25,8%, ed il loro importo (2.595,9 miliardi) è diminuito del 22,9%.

Prospetto N.15

Mutui ordinari (con ammortamento a carico degli enti mutuatari). Domande, adesioni e concessioni

(miliardi)

Regioni ed aree geografiche	Domande		Adesioni		Concessioni	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Piemonte	1.076	299,7	1.080	259,2	1.076	210,4
Valle d'Aosta	23	4,0	17	3,2	18	3,1
Lombardia	1.203	495,8	1.164	430,9	1.184	376,5
Liguria	233	129,4	260	143,3	229	148,7
Nord-occid.le (% sul tot. naz.)	35,2	30,0	34,2	32,2	33,1	30,1
Trentino Alto Adige	207	96,4	154	63,1	137	41,9
Veneto	580	264,7	644	210,9	730	231,3
Friuli Venezia Giulia	256	93,4	247	72,9	255	77,5
Emilia Romagna	614	268,0	620	238,5	604	217,8
Nord-orient.le (% sul tot. naz.)	23,0	23,3	22,6	22,6	22,8	23,2
Toscana	392	157,6	412	141,5	440	149,2
Umbria	170	40,6	159	37,9	161	40,3
Marche	367	111,0	393	105,7	395	117,6
Lazio	409	313,2	395	253,1	407	146,2
Centro (% sul tot. naz.)	18,6	20,1	18,6	20,7	18,5	18,5
Abruzzo	242	50,0	260	50,1	287	55,1
Molise	87	15,1	72	11,8	85	15,5
Campania	438	288,8	537	213,7	560	159,7
Puglia	266	136,8	287	114,7	307	150,1
Basilicata	109	26,9	117	31,0	121	28,4
Calabria	227	64,8	287	81,5	299	72,6
Sud (% sul tot. naz.)	19,0	18,8	21,2	19,4	21,9	19,6
Sicilia	124	171,7	100	80,3	102	167,9
Sardegna	181	73,3	159	52,6	180	45,3
Isole (% sul tot. naz.)	4,2	7,9	3,6	5,1	3,7	8,7
Totale nazionale	7.204	3.101,2	7.364	2.695,9	7.577	2.455,1

3.3 Mutui con ammortamento a carico dello Stato in favore dei comuni fino a 5.000 abitanti

A. La Cassa ha proseguito nel 1992 l'utilizzazione del plafond, assegnato per il 1990, in base all'articolo 2, comma 1 bis, aggiunto dalla legge di conversione n.38 del 1990 del decreto-legge n.415 del 1989.

I dati riguardanti le assegnazioni, utilizzazioni negli anni 1990, 1991 e 1992, e le disponibilità residue, distinte per regioni ed aree geografiche, sono indicate nel prospetto n.16.

Sono stati complessivamente assegnati 592,3 miliardi, dei quali il 42,7% ad enti dell'area nord-occidentale, il 17% ad enti dell'area nord-orientale; l'11,1% ad enti dell'area centrale; il 20,7% ad enti dell'area meridionale; l'8,4% ad enti dell'area insulare.

Le utilizzazioni negli anni 1990,1991 e 1992 sono state nel complesso di 287,9 miliardi, pari al 48,6% delle assegnazioni. Rispetto all'ammontare totale utilizzato, quello destinato all'area nord-occidentale costituisce il 48,1%; all'area nord-orientale il 17,2% all'area centrale il 12,2%; all'area meridionale il 17%; all'area insulare il 5,6%.

Le disponibilità residue, ammontanti a 304,4 miliardi che costituiscono il 51,4% delle assegnazioni, sono distribuite per il 37,6% nell'area nord-occidentale; per il 16,9%

Prospetto N.16

Utilizzazione delle assegnazioni relative al 1990 per mutui ex art.2, comma 1/bis del decreto-legge 28 dicembre 1989, n.415 convertito nella legge n.38 del 28 febbraio 1990

(miliardi)

Regioni ed aree geografiche	Assegnazioni 1990	Utilizzazioni 1990-1991-1992	Disponibilità residue
Piemonte	108,7	59,8	48,9
Valle d'Aosta	7,3	1,8	5,5
Lombardia	118,5	65,8	52,7
Liguria	18,5	11,0	7,5
Nord-occid.le (% sul tot. naz.)	42,7	48,1	37,6
Trentino Alto Adige	31,3	8,1	23,2
Veneto	35,0	20,3	14,7
Friuli Venezia Giulia	16,2	9,4	6,8
Emilia Romagna	18,4	11,7	6,7
Nord-orient.le (% sul tot. naz.)	17,0	17,2	16,9
Toscana	14,3	9,0	5,3
Umbria	6,5	3,8	2,7
Marche	18,5	12,3	6,2
Lazio	26,7	9,9	16,8
Centro (% sul tot. naz.)	11,1	12,2	10,2
Abruzzo	25,4	13,7	11,7
Molise	12,3	6,5	5,8
Campania	34,4	14,6	19,8
Puglia	8,7	3,0	5,7
Basilicata	9,7	2,3	7,4
Calabria	32,0	8,8	23,2
Sud (% sul tot. naz.)	20,7	17,0	24,2
Sicilia	18,7	4,0	14,7
Sardegna	31,2	12,1	19,1
Isole (% sul tot. naz.)	8,4	5,6	11,1
Totale nazionale	592,3	287,9	304,4

nell'area nord-orientale; per il 10,2% nell'area centrale; per il 24,2% nell'area meridionale; per l' 11,1% nell'area insulare.

B. La Cassa ha iniziato nel 1991 l'attività di finanziamento prevista dall'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 12 gennaio 1991 n.6, convertito dalla legge 15 marzo 1991, n.80, concernente il plafond di 600 miliardi, assegnato per il 1991 e da utilizzare entro il secondo anno successivo, per la concessione di mutui ventennali per la realizzazione di acquedotti, fognature, impianti di depurazione delle acque e di smaltimento di rifiuti solidi urbani, incluso l'acquisto di mezzi speciali per il trasporto degli stessi rifiuti.

Nel prospetto 17 sono indicate le assegnazioni disposte, le utilizzazioni effettuate e le disponibilità residue, distintamente per regioni ed aree geografiche.

Le assegnazioni, di complessivi 591,3 miliardi, pari al 98,5% del plafond, hanno riguardato per il 42,8% enti dell'area nord-occidentale; per il 17%, enti dell'area nord-orientale; per l'11,1% enti dell'area centrale; per il 20,6% enti dell'area meridionale, per l'8,4% enti dell'area insulare.

Le utilizzazioni, di complessivi 109,4 miliardi, pari al 18,5% delle assegnazioni, hanno riguardato per il 49,5% enti dell'area nord-occidentale; per il 18,5% enti dell'area

Prospetto N.17

Utilizzazione delle assegnazioni relative al 1991 per mutui ex art. 1, comma 2 del decreto-legge 12 gennaio 1991, n. 6 convertito nella legge n. 80 del 15 marzo 1991

(miliardi)

Regioni ed aree geografiche	Assegnazioni 1991	Utilizzazioni 1991-1992	Disponibilità residue
Piemonte	108,7	20,7	88,0
Valle d'Aosta	7,3	0,5	6,8
Lombardia	118,3	28,1	90,2
Liguria	18,5	4,9	13,6
Nord-occid.le (% sul tot. naz.)	42,8	49,5	41,2
Trentino Alto Adige	31,3	2,9	28,4
Veneto	34,8	7,8	27,0
Friuli Venezia Giulia	16,2	3,7	12,5
Emilia Romagna	18,4	5,8	12,6
Nord-orien.le (% sul tot. naz.)	17,0	18,5	16,7
Toscana	14,4	4,1	10,3
Umbria	6,5	1,7	4,8
Marche	18,5	5,9	12,6
Lazio	26,5	3,2	23,3
Centro (% sul tot. naz.)	11,1	13,6	10,6
Abruzzo	25,4	4,3	21,1
Molise	12,3	1,7	10,6
Campania	34,4	5,4	29,0
Puglia	8,6	0,8	7,8
Basilicata	9,7	0,7	9,0
Calabria	31,6	2,3	29,3
Sud (% sul tot. naz.)	20,6	13,9	22,2
Sicilia	18,7	1,2	17,5
Sardegna	31,2	3,7	27,5
Isole (% sul tot. naz.)	8,4	4,5	9,3
Totale nazionale	591,3	109,4	481,9

nord-orientale; per il 13,6% enti dell'area centrale; per il 13,9% enti dell'area meridionale; per il 4,5% enti dell'area insulare.

Le disponibilità residue, di complessivi 481,9 miliardi pari all'81,5% delle assegnazioni, riguardano per il 41,2% enti dell'area nord-occidentale; per il 16,7% enti dell'area nord-orientale; per il 10,6% enti dell'area centrale; per il 22,2% enti dell'area meridionale; per il 9,3% enti dell'area insulare.

C. La Cassa ha provveduto alle assegnazioni a comuni con meno di 5000 abitanti del finanziamento (previsti dai sette decreti-legge per la finanza locale per il 1992, l'ultimo dei quali d.l. 18.1.1993 n.8 è stato convertito dalla legge 19 marzo 1993 n.68) per acquedotti, fognature, impianti di depurazione delle acque e di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, compreso in quest'ultimo caso l'acquisto dei mezzi speciali per il loro trasporto. Rispetto ai 900 miliardi stanziati dalla legge, la Cassa ne ha assegnati 884,3, che i Comuni beneficiari iniziano ad utilizzare, come risulta dal prospetto 18 in base al quale le utilizzazioni riguardano lo 0,5% delle assegnazioni.

Prospetto N.18

Utilizzazione nel corso del 1992 delle assegnazioni relative allo stesso anno, per mutui ex art. 1, comma 2 del decreto legge 18 gennaio 1993, n. 8 convertito nella legge n. 68 del 19 marzo 1993

(miliardi)			
Regioni ed aree geografiche	Assegnazioni 1992	Utilizzazioni avvenute	Disponibilità residue
Piemonte	162,6	0,0	162,6
Valle d'Aosta	10,9	0,0	10,9
Lombardia	176,7	0,1	176,6
Liguria	27,6	0,0	27,6
Nord-occid.le (% sul tot. naz.)	42,7	20,0	42,7
Trentino Alto Adige	46,9	0,0	46,9
Veneto	52,2	0,0	52,2
Friuli Venezia Giulia	24,3	0,3	24,0
Emilia Romagna	27,4	0,0	27,4
Nord-orient.le (% sul tot. naz.)	17,1	60,0	17,0
Toscana	21,6	0,0	21,6
Umbria	9,7	0,0	9,7
Marche	27,7	0,0	27,7
Lazio	39,5	0,0	39,5
Centro (% sul tot. naz.)	11,1	0,0	11,1
Abruzzo	38,1	0,1	38,0
Molise	18,4	0,0	18,4
Campania	51,1	0,0	51,1
Puglia	13,0	0,0	13,0
Basilicata	14,4	0,0	14,4
Calabria	47,4	0,0	47,4
Sud (% sul tot. naz.)	20,8	20,0	20,8
Sicilia	28,0	0,0	28,0
Sardegna	46,8	0,0	46,8
Isole (% sul tot. naz.)	8,8	0,0	8,8
Totale nazionale	884,3	0,5	883,8

3.4 Mutui per leggi speciali

3.4.1. Mutui per leggi speciali finanziati con fondi propri

L'attività della Cassa nel 1992 per la concessione di mutui previsti da leggi speciali, finanziati con fondi propri, risulta dal prospetto n.19 nel quale sono indicati, per ciascuna legge attuata, il numero e l'importo delle adesioni di massima e delle concessioni.

Nel 1992 le adesioni sono state 996 (-1.516 rispetto al 1991) per un importo complessivo di 1.661,5 miliardi (- 547,3 miliardi rispetto all'anno precedente).

Le concessioni sono state 1.050 (-904 rispetto al 1991) per un importo complessivo di 1.844,3 miliardi (-342,6 miliardi rispetto all'anno precedente), per cui l'importo medio delle concessioni è risultato di 1,7 miliardi, mentre nel 1990 era stato di 1,1 miliardi.

Gli importi più elevati delle concessioni riguardano:

-404,2 miliardi per un mutuo alla Regione Puglia per la copertura di disavanzi di amministrazione risultanti dai conti consuntivi approvati e per il loro consolidamento di passività pregresse dovute alla Cassa, ai sensi dell'articolo 20, comma 5, del decreto legge 18 gennaio 1993 n. 8 contenente disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica, convertito con modificazioni dalla legge 19 marzo 1993 n. 68;

Prospetto N. 19

Mutui per leggi speciali su fondi propri

(miliardi)

Finalità specifiche e leggi relative	Adesioni		Concessioni	
	Numero	Importo	Numero	Importo
L. 650/79, art. 4, opere antinquinamento	1	1,1	-	-
L. 119/81, e succ. Integr., edilizia giudiziaria	65	453,7	50	285,1
L. 874/80, e succ. Integr., comuni terremotati	-	-	-	-
L. 784/80, metanizzazione mutui aggluntivi	44	14,8	102	32,5
L. 488/86, art. 11, comma 2,edil. scol. anni 1986-87-88	19	13,4	17	22,2
L. 424/85, art. 1, danni maltempo 1985	-	-	-	-
L. 120/87, art. 10, danni maltempo 1987	-	-	-	-
Ord. Min. Prot.Civile n. 1585/24-10-88, maltempo 1988	6	18,3	1	0,1
L. 910/86, cogenerazione energia e calore anni 1986-87-89	-	-	-	-
L. 18/87, art. 2, disav. aziende di trasporto (20% ai comuni)	23	11,9	37	108,3
L. 51/82, metropolitane	-	-	-	-
L.430/1991, edilizia scolastica	323	66,2	-	-
L. 65/87, art: 1, comma1a, impianti sportivi mondiali 1990	-	-	-	-
L. 205/89, art. 5, comma 3, infrastrutture mondiali 1990	-	-	-	-
L. 205/89, art. 5, comma 5, infrastrutture mondiali 1990	-	-	-	-
L. 556/88, art. 4, comma 2, strutture tecnolog. mondiali 1990	-	-	-	-
L. 65/87 e 67/88, impianti sportivi anni 87 e 88	88	25,9	176	46,4
L. 289/89, Impianti sportivi 1989	275	123,6	258	101,9
L. 119/87, scarichi oleifici	-	-	-	-
L. 149/87, prevenzione incendi	1	0,2	-	-
L. 120/87, art.6, comma 7, impianti depurazione crisi idrica	-	-	-	-
L. 67/88,art. 17, comma 19, aree rischio amb. potabilizzazione	-	-	-	-
L.67/88, art. 17, comma 18, aree rischio amb. depurazione	-	-	-	-
L. 67/88, artt. 17-18, protezione ambientale	-	-	-	-
L. 67/88, art. 29, barriere architettoniche 1988	1	0,1	5	0,7
L. 67/88, art. 29, barriere architettoniche 1989	11	2,0	61	5,3
L.441/87, art. 1, smaltimento rifiuti	17	43,5	9	77,4
L. 122/89, costruzione parcheggi	7	16,2	2	0,4
L. 67/88, art 17, comma 41, strade provinciali 1988	6	8,9	5	10,7
L. 67/88, art 17, comma 41, strade provinciali 1989	20	30,7	33	38,8
L. 458/88, art. 1, mutui maggiori oneri espropri	1	0,1	166	88,8
L. 18/87, art. 2, disav. aziende di trasporto (80% alle regioni)	-	-	2	166,6
L. 8/90, passività sanitarie 1987/88	-	-	-	-
L. 67/88, art. 38, mutui regionali acquedotti	-	-	11	24,8
L. 120/87, art. 10, danni maltempo 1987	-	-	-	-
L. 250/90, finanziamento ente naz. cellulosa e carta	-	-	-	-
L. 910/86, ferrovie in concessione e gestione governativa	20	24,8	61	59,7
L. 23/89, art. 3, disavanzi C.R.I.	-	-	-	-
L. 144/89, art. 5, risanamento enti locali dissestati	65	101,9	51	70,4
L. 99/90, RAI	-	-	-	-
L. 80/91, Roma capitale	-	-	-	-
L. 733/84, passività sanitarie	-	-	-	-
D.L. 9/92, passività sanitarie	-	-	-	-
D.L. 18/1/93, art. 20, comma 5, consolid. passivi regionali	1	404,2	1	404,2
D.L. 18/1/93, art. 1, comma 3, metanizz. com. montani c.nord	-	-	-	-
L. 195/91, adeguamento impianti depurazione	-	-	-	-
L. 68/93, art. 26, anticipazioni E.F.I.M.	2	300,0	2	300,0
Totali	996	1.661,5	1.050	1.844,3

- 285,1 miliardi per 50 mutui per edilizia giudiziaria ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 650/1979;

- 166,6 miliardi per 2 mutui alla Regione Lazio ed alla Regione Calabria per la copertura di disavanzi di aziende di trasporto pubbliche, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 18/1987;

- 108,3 miliardi per 37 mutui a comuni per la copertura di disavanzi di aziende di trasporto pubblico, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 18/1987;

- 101,9 miliardi per 258 mutui per la realizzazione di impianti sportivi ai sensi della legge n. 289/1989;

- 88,8 miliardi per 166 mutui per maggiori oneri di espropriazioni, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 458/1988;

- 77,4 miliardi per 9 mutui per impianti di smaltimento di rifiuti, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 441/1987;

- 70,4 miliardi per 51 mutui per il risanamento di enti locali dissestati, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 144/1989;

- 59,7 miliardi per 61 mutui per ferrovie in concessione e gestione governativa, ai sensi della legge n. 910/1986;

- 46,4 miliardi per 176 mutui per impianti sportivi, ai sensi delle leggi 65/1987 e 67/1988.

3.4.2 Mutui per leggi speciali finanziati con i fondi dei conti correnti postali

La Cassa può utilizzare per proprie occorrenze i mezzi finanziari provenienti dai conti correnti postali, entro il limite di un terzo del saldo, al 31 dicembre dell'anno precedente, del conto corrente fruttifero con il Tesoro destinato ad accogliere tali fondi.

Come si rileva dal prospetto 20, il Consiglio di amministrazione della Cassa ha scelto di utilizzare la quota disponibile "per esigenze proprie" dei fondi dei conti correnti postali, per due concessioni di mutui nel 1992, alla Regione Piemonte ed alla Regione Campania, per passività sanitarie ai sensi della legge 1987 n. 456.

Nell'anno precedente la quota disponibile era stata utilizzata per la concessione di mutui di 7,7 miliardi per l'acquisto della prima casa ai sensi della legge 891 del 1986.

L'attività concernente i mutui per leggi speciali con fondi dei conti correnti postali, extra quota disponibile, ha comportato 5 adesioni per 506,1 miliardi e 13 concessioni per 547,5 miliardi, come indicato nel prospetto n. 20.

Rispetto al 1991, sono diminuiti il numero (-11) e l'importo (-46,2 miliardi) delle adesioni, ed il numero delle concessioni (-1), mentre l'importo di queste ultime è cresciuto di 18 miliardi.

Le concessioni hanno riguardato 12 mutui di complessivi 47,5 miliardi (pari all'8,6% del totale extra quota disponibile) per l'eliminazione di carenze abitative ai sensi

dell'articolo 16 della legge n. 889/1986, ed un mutuo di 500 miliardi (pari al 91,4% della stessa quota) per l'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici.

Prospetto N. 20

Mutui per leggi speciali finanziati con i fondi dei conti correnti postali

(miliardi)

Finalità specifiche e leggi relative	Adesioni		Concessioni	
	Numero	Importo	Numero	Importo
<i>Mutui finanziati con la quota disponibile (ex art. 3 della legge n. 344 del 15/4/1965):</i>				
-L. 456/87, passività sanitarie	2	315,3	2	315,3
Totale a)	2	315,3	2	315,3
<i>Mutui finanziati extra quota disponibile:</i>				
-L. 899/86, art. 16, carenze abitative	4	6,1	12	47,5
-L. 39/82 e succ. integrazioni, Poste	-	-	-	-
-L. 25/80, art. 3, fondo edilizia comunale 4%	-	-	-	-
-L. 94/82, art. 21 ter, Comune di Roma	-	-	-	-
-L. 526/85, autostrade	-	-	-	-
-L. 887/84, Poste	-	-	-	-
-L. 887/84, A.S.T.	1	500,0	1	500,0
Totale b)	5	506,1	13	547,5
Totale a) + b)	7	821,4	15	862,8

CAPITOLO 4°

Risultati di gestione

4.1 I rendiconti della Cassa

I rendiconti della Cassa depositi e prestiti relativi all'esercizio finanziario 1992 sono stati approvati dal Consiglio di amministrazione nell'adunanza del 24 giugno 1993 e sono stati riconosciuti regolari dal Collegio dei revisori e, separatamente, anche da questa Sezione con deliberazione n. 13 pronunciata nelle adunanze dei giorni 24 e 30 luglio 1993, nelle quali è stata, altresì, approvata la relazione sui risultati dell'esame compiuto e sul buon andamento della gestione amministrativa, che era stata predisposta dal relatore e sulla quale si era favorevolmente espresso il Collegio per l'esame istruttorio degli atti della Cassa, relazione che la Sezione è tenuta a presentare al Parlamento entro il 31 luglio. I rendiconti consistono in due documenti (lo stato patrimoniale ed il conto economico) che riguardano l'intera gestione della Cassa, comprendente anche le gestioni per conto di terzi. Il conto economico individua, per la gestione annuale, le spese e perdite da una parte, le rendite ed i profitti dall'altra, e determina l'utile o la perdita dell'esercizio. Lo stato patrimoniale registra sul patrimonio della Cassa gli effetti della gestione annuale che si consolidano nel tempo, per cui questo documento esprime il

risultato storico patrimoniale di tutte le gestioni della Cassa ed individua il patrimonio netto della Cassa, ossia il complesso dei suoi mezzi finanziari formatisi con i risultati di ciascuna gestione.

Separati rendiconti, anch'essi consistenti in due documenti (stato patrimoniale e conto economico) approvati dal Consiglio di amministrazione contestualmente ai rendiconti della Cassa, si riferiscono alla gestione della Sezione autonoma per l'intervento finanziario SIR, mentre i rendiconti dell'altra Sezione autonoma della Cassa, riguardante l'edilizia residenziale, consistenti nello stato patrimoniale e nel conto economico, sono stati deliberati dal Consiglio di amministrazione della medesima Sezione autonoma nella seduta del 24 giugno 1993.

I rendiconti della Cassa riguardano distintamente la gestione principale o propria (che è effettuata per il raggiungimento dei propri fini istituzionali utilizzando i fondi propri e quelli provenienti dai conti correnti postali) e le cosiddette gestioni speciali, che sono previste, appunto, da leggi "speciali", sono generalmente effettuate dalla Cassa per conto di terzi utilizzando, oltre ai fondi già indicati, anche quelli di altre amministrazioni dello Stato (quali: Tesoro, Lavori Pubblici, Sanità) e quelli di istituti di credito ordinario o speciale. Le gestioni speciali concettualmente comprendono anche quelle effettuate dalle due Sezioni autonome della Cassa, che sono tenute a presentare separati rendiconti.

4.2 Conto economico della gestione principale

Dal conto economico della Cassa relativo al 1992 risultano rendite e profitti per 16.244,2 miliardi; spese ed oneri per 14.421,1 miliardi e, per differenza, l'utile di esercizio di 1.823,1 miliardi, che segna un aumento di 164,8 miliardi (+ 9,9%) rispetto a quello dell'anno precedente. L'utile netto annuale, in base alla modifica apportata con l'articolo 22, comma 1, lettera c) del d.l. 18 gennaio 1993 n. 8 sulla finanza derivata e contabilità pubblica, deve essere attribuito per almeno il 25 per cento al fondo di riserva e per la parte rimanente, comunque non inferiore al 50 per cento, al fondo di dotazione, mentre prima della modifica, gli utili netti annuali, in base all'articolo 4 della legge di ristrutturazione della Cassa n. 197/1983, venivano attribuiti per metà al fondo di riserva e per l'altra metà al fondo di dotazione.

L'aumento dell'utile é stato determinato dal maggior incremento delle rendite e profitti (+ 1.415,3 miliardi) rispetto a quello delle spese ed oneri (+ 1.250,5 miliardi), come risulta dal prospetto n. 21.

Ai fini della determinazione dell'utile, i fattori di maggior rilievo restano gli interessi attivi e passivi, aumentati di 1.467,8 miliardi e, rispettivamente, di 1.172,2 miliardi (+ 10% e, rispettivamente, + 9,5% con riferimento al 1991), con una differenza attiva di 295,6 miliardi che ha lasciato un residuo attivo pur dopo aver assorbito completamente la riduzione complessiva di 68,7 miliardi verificatasi tra le rendite e

Prospetto N.21

Raffronto tra i conti economici 1991 e 1992 della gestione propria

(miliardi)

	1991	1992	Differenza
a) Rendite e profitti			
-interessi attivi	14.684,8	16.152,6	+1.467,8
-dividendi da partecipazioni	118,8	51,8	-67,0
-utili su rimborsi di titoli	11,6	13,0	+1,4
-proventi dai depositi	5,7	4,0	-1,7
-entrate diverse	7,9	22,7	+14,8
Totale a)	14.828,8	16.244,1	+1.415,3
b) Spese ed oneri			
-interessi passivi	12.254,8	13.427,0	+1.172,2
-spese di amministrazione	769,8	851,6	+81,8
-imposte su dividendi e provvigioni passive	38,5	16,8	-21,7
-ammortamenti	6,0	7,4	+1,4
-accantonamento futuri oneri buoni postali fruttiferi	101,4	117,0	+15,6
-spese diverse	0,1	1,3	+1,2
Totale b)	13.170,6	14.421,1	+1.250,5
Utili = totale a) - totale b)	1.658,2	1.823,0	+164,8

profitti (nei dividendi e partecipazioni e nei proventi da depositi) nonché l'aumento complessivo di 97,4 miliardi registrato tra le spese ed oneri e precisamente nelle spese di amministrazione e nell'accantonamento per futuri oneri dei buoni postali fruttiferi.

Gli interessi attivi rappresentano il 99,4% del totale dei ricavi, mentre gli interessi passivi costituiscono il 93,1% del totale dei costi. Le spese di amministrazione costituiscono il 5,9% del totale degli oneri, e rispetto al 1991 sono aumentate del 10,6%; insieme agli interessi passivi costituiscono il 99% del totale dei costi.

Dal prospetto 21 risulta che tra le rendite e profitti, i dividendi da partecipazioni, essendo passati da 118,8 miliardi alla fine del 1991, a 51,8 miliardi alla fine del 1992, sono diminuiti del 56,4% (- 67 miliardi), per effetto del trasferimento al Ministero del tesoro di tutte le partecipazioni della Cassa (ad eccezione di quelle nell'Istituto per il Credito Sportivo) disposto con il decreto legge 11 luglio 1992 n. 333, convertito con modifiche dalla legge 8 agosto 1992, n. 359. Gli utili su rimborsi di titoli, passati nell'ultimo biennio da 11,6 miliardi a 13 miliardi, sono aumentati del 12% (+ 1,4 miliardi). I proventi da depositi nel 1992 sono stati 4 miliardi e, rispetto all'anno precedente, sono diminuiti del 29,8%.

Tra le spese ed oneri é da segnalare l'accantonamento per i futuri oneri relativi ai buoni postali fruttiferi, introdotto nel 1990 al fine di distribuire detti oneri nei conti degli anni nei quali maturano, anziché imputarli al conto dell'anno successivo a quello in cui

maturano. Gli interessi sui buoni postali fruttiferi, infatti, non sono corrisposti annualmente ai risparmiatori, ma vengono capitalizzati a fine anno ad un tasso che aumenta dopo periodi prestabiliti. Questo accantonamento, tra gli anni 1991 e 1992, è aumentato del 15,3% (+ 15,6 miliardi), essendo passato da 101,4 miliardi a 117 miliardi. In correlazione con la segnalata diminuzione dei dividendi da partecipazioni si è registrata la diminuzione del 56,3% delle imposte su dividendi e provvigioni passive, passate da 38,5 miliardi nel 1991 a 16,8 miliardi nel 1992.

L'analisi delle poste più consistenti del conto economico, costituite dagli interessi attivi e passivi, emerge dal prospetto n. 22, che presenta la loro evoluzione nell'ultimo biennio, segnalando anche, per ciascun elemento che compone le due voci, le differenze positive o negative. In relazione ai dati del prospetto, si segnala che:

- gli interessi attivi, ammontanti a 16.152,4 miliardi, presentano in cinque componenti aumenti di complessivi 1.560,4 miliardi, ed in quattro componenti diminuzioni di 92,7 miliardi, dalla cui somma algebrica risulta un aumento netto di 1.467,7 miliardi;

- gli interessi passivi (13.426,9 miliardi) presentano in cinque componenti aumenti di complessivi 1.205,2 miliardi, ed in tre componenti diminuzioni di 33,1 miliardi, dalla cui somma algebrica risulta un aumento netto di 1.172,1 miliardi;

Prospetto N.22

Dinamica delle componenti degli interessi attivi e passivi

	(miliardi)		
	1991	1992	Differenza
INTERESSI ATTIVI			
a) Poste in aumento			
-sui prestiti in numerario con fondi propri e dei cc/cc/pp	8.981,2	9.108,3	+127,1
-sul c/c con il fondo prima casa legge 891/86	105,3	113,8	+8,5
-sul c/c con il Tesoro 7,50%	4.529,5	5.805,5	+1.276,0
-sul c/c con il Tesoro 4% (già 3,50%)	523,7	671,9	+148,2
-sul c/c anticipazioni E.F.I.M.	0,0	0,6	+0,6
Totale a)	14.139,7	15.700,1	+1.560,4
b) Poste in diminuzione			
-sui prestiti in cartelle	88,7	68,3	-20,4
-sui titoli della gestione	274,3	226,7	-45,6
-sui cc/cc con la Sezione edilizia	147,8	134,2	-13,6
-sul c/c con la Sezione S.I.R.	34,2	21,1	-13,1
Totale b)	545,0	452,3	-92,7
Totale a) + b)	14.684,7	16.152,4	+1.467,7
INTERESSI PASSIVI			
c) Poste in aumento			
-sul risparmio postale:			
libretti	1.842,5	2.052,5	+210,0
buoni fruttiferi	8.578,2	9.223,4	+645,2
-sul c/c con le Poste al 3,85% (già 3,35%)	1.374,5	1.637,5	+263,0
-sui mutui da somministrare	294,9	378,4	+83,5
-sui depositi in numerario	20,9	24,4	+3,5
Totale c)	12.111,0	13.316,2	+1.205,2
d) Poste in diminuzione			
-sulle cartelle in circolazione	79,0	59,1	-19,9
-sui cc/cc con enti vari	64,7	51,5	-13,2
-B.E.I.	0,1	0,1	0,0
Totale d)	143,8	110,7	-33,1
Totale c) + d)	12.254,8	13.426,9	+1.172,1

- dalla somma algebrica dell'aumento netto di interessi attivi e passivi, risulta una differenza attiva di 295,6 miliardi che rispetto al 1991 (in cui era risultata una differenza passiva di 140,5 miliardi) costituisce un aumento del 310,3%.

Tra le poste in aumento concernenti gli interessi attivi, si segnalano quelle su:

- conto corrente con il Tesoro al 7,50%: 5.805,5 miliardi, con l'aumento del 28,1% rispetto al 1991, da attribuire all'aumentato saldo medio del conto;

- conto corrente con il Tesoro al 4% (già 3,50%): 671,9 miliardi con l'aumento del 28,2% che segna una inversione rispetto alla tendenza manifestatasi nel precedente biennio in cui si erano registrate diminuzioni di complessivi 866,1 miliardi;

- prestiti in numerario con fondi propri e dei conti correnti postali: 9.108,3 miliardi (+ 1,4%);

- conto corrente con il fondo prima casa, in base alla legge 891/1986: 113,8 miliardi (+ 8%).

Le poste in diminuzione concernenti gli interessi attivi riguardano quelli su:

- titoli della gestione: 228,7 miliardi, con la diminuzione del 16,6% rispetto al 1991;

- prestiti in cartelle: 68,3 miliardi (- 23% rispetto al 1991);

- conto corrente con la sezione S.I.R.: 21,1 miliardi (- 38,3%).

Le poste in aumento concernenti gli interessi passivi riguardano quelli su:

- libretti postali: 2.052,5 miliardi (+ 11,4% rispetto al 1991, esercizio in cui l'aumento sull'anno precedente aveva costituito il 15,6%);

- buoni postali fruttiferi: 9.223,4 miliardi (+7,5% rispetto al 1991, esercizio in cui l'aumento sull'anno precedente aveva costituito il 6,7%);

- depositi in numerario: 24,4 miliardi (+ 16,7% rispetto al 1991, in cui l'aumento sull'anno precedente aveva costituito il 14,8%);

- conto corrente con le Poste al 3,85% (già 3,35%): gli interessi, che costituiscono la componente fondamentale del costo di provvista dei fondi provenienti dal servizio dei conti correnti postali, sono stati di 1.637,5 miliardi. L'aumento registrato (263 miliardi, pari al 19,1% degli interessi maturati nel 1991) va posto in relazione con l'aumento del saldo medio del conto che a fine 1992 ha fatto registrare una differenza positiva di 5.305,4 miliardi, tra i saldi dell'ultimo biennio. A fine 1991 questi interessi avevano registrato, rispetto all'anno precedente, una diminuzione del 22,8%;

- mutui da somministrare: 378,4 miliardi, con l'aumento del 28,3% rispetto al 1991, in cui si era registrata una diminuzione sull'anno precedente del 20,8%.

Le poste in diminuzione concernenti gli interessi passivi riguardano quelli su:

- cartelle in circolazione: 59,1 miliardi, con la diminuzione del 25,1% rispetto al 1991 (anno in cui si era verificata la diminuzione del 22,6% rispetto all'anno precedente) da porre in relazione con i rimborsi delle cartelle;

- conti correnti con enti vari: 51,5 miliardi, con la diminuzione del 20,4% rispetto al precedente esercizio, in cui si era registrata la diminuzione dell'8,7%.

4.3 Conti economici delle Sezioni autonome a rendicontazione separata

Il conto economico della Sezione autonoma per l'edilizia rileva, a fronte di spese ed oneri per 154,2 miliardi, rendite e profitti per 170,6 miliardi, con un risultato di gestione positivo di 16,4 miliardi (circa 180 milioni in più che nel 1991, pari ad un aumento dell'1,1%). L'utile, in base all'articolo 12 della legge 5 agosto 1978 n. 457, sarà destinato per due decimi al fondo di riserva e per otto decimi alle disponibilità finanziarie della Sezione.

Le rendite riguardano prevalentemente gli interessi attivi sui prestiti concessi dalla Sezione, ed ammontano complessivamente a 170,5 miliardi, con la diminuzione del 5,34 per cento rispetto al precedente esercizio.

Le spese ed oneri concernono prevalentemente gli interessi passivi della Sezione sui conti correnti intrattenuti con la gestione principale della Cassa ed ammontanti complessivamente a fine esercizio a 146,4 miliardi, con la diminuzione del 7 per cento rispetto all'anno precedente. L'aspetto più significativo è costituito dalla dinamica degli interessi attivi e passivi, diminuiti di 9,6 miliardi e, rispettivamente, di 11,1 miliardi con riflessi positivi sull'andamento dell'utile. Le spese di amministrazione (7,5 miliardi) e

quelle varie (243 milioni) ammontano complessivamente a 7,8 miliardi, e rispetto al precedente esercizio sono aumentate di 946 milioni. Questo aumento nel 1992, a differenza di quanto avvenuto nell'anno precedente, non é stato parzialmente compensato dalle entrate diverse che hanno fatto registrare la diminuzione di 408 milioni.

Il conto economico della Sezione autonoma per l'intervento S.I.R., presenta una perdita di esercizio di 21,2 miliardi (13 miliardi in meno rispetto al 1991, corrispondenti ad una minore perdita del 38%), determinata dalle spese ed oneri di 21,6 miliardi riguardanti in massima parte (21 miliardi) gli interessi maturati a carico della Sezione sul conto corrente intrattenuto con la gestione principale della Cassa. La perdita accertata sarà posta a carico del Ministero del tesoro in base al decreto n. 740835 del 14 luglio 1983.

Dal lato dei ricavi, risultano in diminuzione (- 7 milioni) i contributi sugli interessi (relativi ai crediti ceduti alla Sezione dagli Istituti creditori del gruppo S.I.R.) e le sopravvenienze attive (- 14,9 milioni). Dal lato dei costi sono aumentate di 49,7 milioni le spese di amministrazione e sono diminuiti di circa 1 milione gli interessi passivi sul conto corrente con la gestione principale.

CAPITOLO 5°

Situazione patrimoniale

5.1 Situazione patrimoniale della gestione propria

Le Sezioni riunite della Corte dei conti, con decisione 16 luglio 1993 n.235/R adottata nel giudizio sul conto generale del patrimonio dello Stato per l'esercizio finanziario 1992, hanno dichiarato non regolare la mancata iscrizione, nel predetto conto, del fondo di dotazione della Cassa depositi e prestiti. Nello stesso senso questa Sezione aveva pronunciato la deliberazione n. 74, nelle adunanze dei giorni 10 e 17 febbraio 1989, ed ha recentemente espresso il proprio parere nel verbale dell'adunanza del 25 giugno 1993.

La situazione patrimoniale della gestione propria al 31 dicembre 1992 presenta attività di 222.395,7 miliardi, aumentate di 16.946,9 miliardi rispetto all'anno precedente (+8%), e passività di 221.932,3 miliardi - comprendenti il fondo di dotazione di 3.785,9 miliardi, ed il fondo di riserva di 4.763,2 miliardi - cresciute nello stesso periodo di 14.252,1 miliardi (+6,8%), con un saldo positivo di 463,3 miliardi che, rispetto all'anno precedente, è diminuito del 77,9%.

Tra le poste che riguardano la gestione propria, le più rilevanti dell'attivo sono quelle relative agli investimenti a lungo termine ed agli impieghi di disponibilità finanziarie nei conti correnti fruttiferi con il Tesoro. Tra le passività, le voci più significative riguardano i mezzi amministrati. I dati relativi a tali significative poste attive e passive (che costituiscono il 94,6% e, rispettivamente, l'86,3% del totale delle attività e passività dello stato patrimoniale) sono indicati nel prospetto n.23 distintamente per gli anni 1991 e 1992 in modo da individuarne le variazioni.

Dal prospetto risulta che le attività a fine 1991 erano di 196.860,3 miliardi ed a fine 1992 sono passate a 211.062,7 miliardi, con un aumento di 14.202,4 miliardi (+7,2%). Questo aumento globale degli investimenti è stato determinato dagli aumenti di 10.606,2 miliardi per gli investimenti con fondi propri, e di 3.596,2 miliardi per quelli con fondi provenienti dai conti correnti postali. Riguardo agli investimenti con fondi propri, l'aumento ha riguardato soltanto il conto corrente con il Tesoro al 7,50%, cresciuto di 13.010,6 miliardi (+ 19,3%), mentre sono diminuiti di 421,3 miliardi (-0,5%) i prestiti in numerario ed in cartelle, di 401,7 miliardi (-17,5%) i titoli; di 1.581,4 miliardi (- 99,7%) le partecipazioni, per effetto della cessione gratuita al Tesoro in applicazione del d.l. n. 333/1992. Nel complesso le diminuzioni sono state di 2.404,4 miliardi (- 2,7%). L'aumento degli investimenti effettuati con i fondi provenienti dai conti correnti postali ha riguardato soltanto il conto corrente con il Tesoro al 4%, aumentato di 3.839,3

Prospetto N.23

Principali variazioni intervenute nel 1992 nella situazione patrimoniale della gestione propria

(miliardi)			
	1991	1992	Differenza
ATTIVITA'			
a)Fondi propri:			
-prestiti (in numerario e in cartelle)	85.583,2	85.161,9	-421,3
-titoli	2.291,5	1.889,8	-401,7
-partecipazioni	1.585,7	4,3	-1.581,4

Totale parziale	89.460,4	87.056,0	-2.404,4

-c/c Tesoro al 7,50%	67.317,2	80.327,8	+13.010,6
Totale a)	156.777,6	167.383,8	+10.606,2
b)Fondi dei conti correnti postali:			
-prestiti e anticipazioni	27.156,1	26.913,0	-243,1
-titoli	102,5	102,5	0,0

Totale parziale	27.258,6	27.015,5	-243,1

-c/c Tesoro al 4 %	12.824,1	16.663,4	+3.839,3
Totale b)	40.082,7	43.678,9	+3.596,2
TOTALE ATTIVITA' a) + b)	196.860,3	211.062,7	+14.202,4
PASSIVITA'			
c)Fondi propri:			
-risparmio postale	127.251,5	136.604,7	+9.353,2
-depositi in numerario	1.056,6	1.268,3	+211,7
-cartelle di credito comunale e provinciale	758,0	505,8	-252,2
-cc/cc con enti vari	2.224,6	1.430,9	-793,7
-B.E.I.	1,4	1,3	-0,1
Totale c)	131.292,1	139.811,0	+8.518,9
d)Fondi dei conti correnti postali			
Totale d)	39.181,0	44.486,3	+5.305,3
TOTALE PASSIVITA' c) + d)	170.473,1	184.297,3	+13.824,2

miliardi (+ 29,9%), mentre sono diminuiti di 243,1 miliardi i prestiti e le anticipazioni (- 0,9%) ed è rimasto invariato l'ammontare di 102,5 miliardi investito in titoli.

Dal prospetto risulta, inoltre, che i mezzi amministrati dalla gestione propria sono globalmente aumentati a fine 1992 di 13.824,2 miliardi, essendo passati da 170.473,1 miliardi a 184.297,3 miliardi (+ 8,1%). Questo incremento globale è stato determinato dagli aumenti di 8.518,9 miliardi del complesso dei fondi propri e di 5.305,3 miliardi dei fondi dei conti correnti postali. L'aumento delle passività dei fondi propri è dovuto essenzialmente a quelle del risparmio postale (cresciute di 9.353,2 miliardi, pari ad un aumento del 7,3%), in quanto le passività dei depositi in numerario sono aumentate di 211,7 miliardi. Sono invece diminuite di 252,2 miliardi (- 33,2%) le passività per cartelle di credito comunale e provinciale, di 793,7 miliardi (- 35,6%) quelle dei conti correnti con enti vari, e di 0,1 miliardi (- 7,1%) le passività per la BEI. Le passività per fondi dei conti correnti postali, passate da 39.181 miliardi a 44.486,3 miliardi, sono aumentate di 5.305,3 miliardi, pari ad un aumento del 13,5%, in corrispondenza con l'aumento verificatosi nella provvista di questi fondi.

I dati relativi ai prestiti, riportati nel prospetto, sono al lordo delle somme rimaste da somministrare sui mutui concessi pari a 19.890,9 miliardi per i prestiti con i fondi propri ed a 3.031,8 miliardi per quelli con fondi dei conti correnti postali. Questa

precisazione chiarisce come sia possibile che la somma degli investimenti e delle disponibilità liquide risulti di gran lunga maggiore della corrispondente provvista.

Il patrimonio netto della Cassa risulta aumentato nel corso del 1992 di 387,5 miliardi, come risulta dal seguente prospetto:

	(miliardi di lire)		
-fondo di dotazione	da 2.956,8	a 3.785,9	+829,1
-riserve	da 3.954,8	a 4.763,2	+808,4
-aumento gratuito partecipazioni	da 1.417,8	a 0,0	-1.417,8
-utile di esercizio	da 1.658,2	a 1.823,0	+164,8
Totale	da 9.987,6	a 10.372,1	+384,5

Il fondo di dotazione, previsto dall'articolo 2 della legge 13 maggio 1983, n.197 con la consistenza iniziale di 100 miliardi da prelevarsi dal fondo di riserva della gestione principale esistente al 31 dicembre 1982 ed incrementato con la quota del 50% degli utili netti annuali, come stabilito dall'articolo 4 della stessa legge, ha raggiunto a fine 1992 la consistenza di 3.785,9 miliardi e, rispetto al 1991 è cresciuto di 829,1 miliardi (+ 28%).

Il fondo di riserva di 4.763,2 miliardi, è complessivamente aumentato di 808,4 miliardi (+ 20,44%). Questo fondo comprende, oltre al fondo della gestione principale di 4.478,7 miliardi, anche quelli della ex Sezione autonoma di credito comunale e

provinciale di 260,8 miliardi e delle Casse di risparmio postali di 23,7 miliardi. Il saldo del fondo di riserva della gestione propria (4.478,7 miliardi) è al netto delle quote di ammortamento relative agli immobili (114,9 milioni) ed alla ristrutturazione degli immobili (1.351,1 milioni) i cui costi sono stati sostenuti con le disponibilità liquide del fondo di riserva. Il medesimo saldo, infine, ha sopportato la minusvalenza patrimoniale di lire 1.581,4 miliardi, prodotta dal trasferimento a titolo gratuito al Ministero del Tesoro delle partecipazioni della Cassa al capitale dell'Istituto Mobiliare Italiano spa, del Credito per le opere pubbliche spa, e del Consorzio di Credito Agrario di Miglioramento spa, ai sensi dell'articolo 15, comma 3, del decreto legge 11 luglio 1992, n.333, convertito con modifiche dalla legge 8 agosto 1992, n.359.

La voce aumento gratuito delle partecipazioni, che nel 1991 presentava 1.414,7 miliardi, non reca alcun importo a causa del menzionato trasferimento al Ministero del Tesoro delle partecipazioni della Cassa.

L'utile di esercizio è risultato di 1.823 miliardi ed è aumentato di 164,8 miliardi (+9,9%). L'utile dovrà essere attribuito al fondo di riserva per almeno il 25 per cento e per la parte rimanente, comunque non inferiore al 50 per cento, al fondo di dotazione.

5.2 La cessione gratuita delle partecipazioni

La Cassa depositi e prestiti alla fine dell'esercizio 1991 aveva partecipazioni in istituti speciali di credito per complessivi 1.585,4 miliardi, pari al loro valore iniziale. In particolare, la Cassa possedeva:

- il 10 per cento del capitale del Consorzio di credito per le opere pubbliche (CREDIOP), pari a 74,9 miliardi. Si tratta della quota rimasta in portafoglio alla Cassa dopo la cessione del 50 per cento del capitale del Crediop, in relazione alla quale questa Sezione ha formulato osservazioni con la deliberazione n. 4 del 15 maggio 1992;

- il 50 per cento del capitale dell'Istituto Mobiliare Italiano (IMI) pari a 1.500 miliardi;

- il 6,7 per cento del Consorzio di credito agrario di miglioramento, pari a 6,4 miliardi;

- il 21,6 per cento dell'Istituto per il credito sportivo, pari a 4 miliardi.

L'articolo 15, comma 3, del decreto-legge 11 luglio 1992 n. 333, come sostituito dalla legge di conversione 8 agosto 1992 n. 359, ha attribuito al Ministero del tesoro le partecipazioni della Cassa depositi e prestiti nell'IMI spa e negli altri istituti di intermediazione creditizia e finanziaria, stabilendo che le minusvalenze determinate nel bilancio della Cassa dal predetto trasferimento fossero poste a carico del fondo di riserva della stessa Cassa. Questa, con delibera del Consiglio di amministrazione dell' 8 ottobre

1992, ha dato attuazione alla norma ed ha trasferito al Tesoro tutte le proprie partecipazioni, ad eccezione di quella all'Istituto per il credito sportivo, che non è stato considerato "istituto di intermediazione creditizia e finanziaria", dal momento che non effettua sul mercato la raccolta dei fondi occorrenti per la propria attività. La Cassa, di conseguenza, ha interamente posto a carico del fondo di riserva la minusvalenza patrimoniale di 1.581,4 miliardi. L'operazione contabile che ha inciso sullo stato patrimoniale della Cassa per un importo pari a quello di iscrizione delle partecipazioni trasferite, che nella specie corrisponde al loro valore iniziale, è ispirata dalla interpretazione che tende a non aggravare la situazione patrimoniale della Cassa, privata senza alcuna contropartita di un cespite produttivo di reddito. Qualora, invece, se consentito, si fosse considerato il valore di mercato della partecipazione della Cassa al capitale dell'IMI e degli altri istituti di credito, la minusvalenza patrimoniale da porre a carico del fondo di riserva sarebbe stata di importo notevolmente superiore e tale da assorbire interamente questo fondo, e da incidere persino sul fondo di dotazione, con conseguenze sulle possibilità operative e di indebitamento della Cassa. Al Ministero del tesoro, infatti, sono pervenute partecipazioni il cui valore reale, di mercato, supera notevolmente quello formale risultante dalla minusvalenza iscritta nel conto della Cassa. Questa situazione, del resto, si era già verificata con la cessione del 50 per cento della partecipazione della Cassa al capitale del Crediop, che ha determinato nel conto della

Cassa la minusvalenza patrimoniale di 350 miliardi (pari al valore storico di iscrizione di questa partecipazione), mentre il corrispettivo della cessione, di 2.100 miliardi al lordo delle spese, è stato acquisito al bilancio dello Stato, come indicato da questa Sezione con la citata deliberazione che ha posto in evidenza la mancata individuazione di un chiaro procedimento per la cessione, peraltro attuata senza che risultassero rispettate le scarse indicazioni che erano state formulate al di fuori dell'organo volitivo della Cassa, chiamato ad intervenire soltanto per suggellare con propria deliberazione gli accordi raggiunti e già formalizzati.

5.3 Situazione patrimoniale delle gestioni speciali

Lo stato patrimoniale delle gestioni speciali non è esposto nei rendiconti della Cassa con dati riepilogativi, che sono tuttavia ricavabili per differenza, sottraendo dai totali delle parti attiva e passiva al netto dei conti d'ordine, dei mezzi propri e dell'utile della gestione (260.819,9 miliardi per le attività e, rispettivamente, 250.447,7 miliardi per le passività) i totali delle attività e delle passività della gestione propria (222.395,6 miliardi e, rispettivamente, 213.383,1 miliardi).

Dalle differenze risultano attività patrimoniali di 38.424,3 miliardi (+3.069,6 miliardi rispetto al 1991, pari ad un aumento dell'8,5%); passività di 37.064,6 miliardi (+2.631,7 miliardi, pari ad un aumento del 7,6%), con un saldo positivo di 1.359,7

miliardi (+388,9 miliardi rispetto al 1991, pari ad un aumento del 40%). Gli utili (104,6 miliardi) e le perdite (83,4 miliardi) delle gestioni speciali sono portati in aumento o in diminuzione dei fondi cui si riferiscono e non influiscono direttamente sulla determinazione del risultato di esercizio della gestione principale.

Le gestioni speciali (prospetto n. 24) concernono:

1) Il fondo speciale di rotazione fornito dal Tesoro per l'acquisto di titoli di cui alla legge n.346/1974 presenta al termine dell'esercizio, nell'apposito conto corrente infruttifero con il Tesoro, il saldo di 713,7 miliardi che, rispetto all'anno precedente ed in conseguenza dei versamenti e prelevamenti effettuati, è cresciuto di 91,3 miliardi (+ 14,6%). Il fondo presenta attività di 201,8 miliardi, con una diminuzione di 69 miliardi rispetto all'anno precedente, prevalentemente determinata da rimborsi di titoli per 65,3 miliardi effettuati nell'esercizio; passività di 915,3 miliardi, aumentate di 22 miliardi rispetto all'anno precedente; l'utile di esercizio di 22 miliardi, inferiore di 12,7 miliardi (-36,6%) rispetto a quello dell'anno precedente.

2) Il fondo speciale di rotazione costituito dal Tesoro per l'acquisto di titoli mobiliari FIO ai sensi della legge n.526/1982, articolo 52, presenta al termine dell'esercizio, nell'apposito conto corrente infruttifero con il Tesoro, il saldo di 167,4 miliardi che, rispetto all'anno precedente ed in conseguenza dei movimenti intervenuti, è aumentato di 151 miliardi (+ 920,7%). Il fondo presenta attività di 476,1 miliardi, con

Prospetto N.24

Le poste dello stato patrimoniale riguardanti le gestioni speciali

(miliardi)

	Attività			Passività		
	1991	1992	Differenza	1991	1992	Differenza
a) Fondo titoli L. 348/74				858,6	893,3	34,7
-titoli	260,9	195,6	-65,3			
-ratei	10,0	6,2	-3,8			
-utile dell'esercizio				34,7	22,0	-12,7
Totale	270,9	201,8	-69,1	893,3	915,3	22,0
b) Fondo titoli L. 526/82 (FIO)				502,1	573,4	71,3
-titoli	523,4	448,1	-75,3			
-ratei	33,7	28,0	-5,7			
-utile dell'esercizio				71,2	70,0	-1,2
Totale	557,1	476,1	-81,0	573,3	643,4	70,1
c) Fondo Imprend. giov. L. 44/86						
-spese di finanziamento				2.242,0	2.317,6	+75,6
-spese di funzionamento				58,0	82,4	+24,4
-prestiti vigenti	127,6	203,4	+75,8			
-contributi erogati	536,9	751,4	+214,5			
-crediti	7,2	25,6	+18,4			
-debiti				2,1	37,4	+35,3
-perdite esercizi precedenti	31,9	45,8	+13,9			
-perdite dell'esercizio	13,9	13,6	-0,3			
Totale	717,5	1.039,8	+322,3	2.302,1	2.437,4	+135,3
d) Fondo prima casa L. 891/86						
-prestiti	1.213,0	1.193,7	-19,3			
-crediti	65,9	98,9	+33,0			
-perdite esercizi precedenti	19,6	24,1	+4,5			
-perdite dell'esercizio	4,5	0,0	-4,5			
-utile dell'esercizio				0,0	12,4	+12,4
Totale	1.303,0	1.316,7	+13,7	0,0	12,4	+12,4
e) Fondo ferrovie in conc. L. 910/86				987,7	1.131,8	+144,1
-prestiti	403,0	500,1	+97,1			
-crediti	0,7	2,6	+1,9			
-perdite esercizi precedenti	87,6	149,6	+62,0			
-perdite dell'esercizio	62,0	69,8	+7,8			
Totale	553,3	722,1	+168,8	987,7	1.131,8	+144,1
f) Fondi metanizz. Mezzog. L. 784/82				1.122,3	893,0	-229,3
g) Fondi interventi region. L. 526/82				2.982,7	2.364,6	-618,1
h) Fondi patrimoniali INPS				1,6	1,6	0,0
-titoli	1,5	1,5	0,0			
-ratei	0,04	0,04	0,0			
-utili				0,0	0,1	+0,1
Totale	1,54	1,54	0,0	1,6	1,7	+0,1
g) Fondi anticipazioni EFIM						
-prestiti	0,0	300,6	+300,6			
Totale	0,0	300,6	+300,6	0,0	0,0	0,0
TOTALI GENERALI	3.403,3	4.058,6	+655,3	8.863,0	8.399,6	-463,4

una diminuzione di 81 miliardi rispetto all'anno precedente, prevalentemente determinata da rimborsi di titoli per 75,3 miliardi; passività di 643,4 miliardi, aumentate di 70,1 miliardi rispetto al precedente esercizio; l'utile di esercizio di 70 miliardi, inferiore a quello dell'anno precedente di 1,2 miliardi (-1,6%).

3) Il fondo per lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno presenta, nell'apposito conto corrente infruttifero con il Tesoro, il saldo di 1.320,3 miliardi che, rispetto all'anno precedente ed in conseguenza dei maggiori prelevamenti (di complessivi 450,8 miliardi) rispetto ai versamenti di 235,2 miliardi, è diminuito di 215,6 miliardi (- 14%). Il fondo presenta l'aumento di 322,3 miliardi nelle attività, l'aumento di 135,3 miliardi nelle passività, e la perdita di esercizio di 13,6 miliardi che si aggiunge alla perdita di 45,8 miliardi accumulata negli anni precedenti.

Tra le attività, sono stati concessi prestiti a tasso agevolato per 544,4 miliardi, a fronte dei quali sono stati erogati 203,4 miliardi, mentre sono rimasti da somministrare 341 miliardi. I contributi in conto capitale e quelli in conto spese di gestione ammontano complessivamente a 1.591 miliardi, dei quali sono stati erogati 751,4 miliardi ed 839,6 miliardi sono rimasti da erogare.

Tra le passività il fondo presenta un debito verso il Tesoro di 2.400 miliardi, dei quali 2.317,6 miliardi messi a disposizione per la concessione di prestiti, di contributi in conto capitale, in conto spese di gestione e per spese di formazione, ed 82,4 miliardi per

spese di funzionamento. Le spese per le attività di formazione ed assistenza tecnica nella fase di avvio delle iniziative sono state di 65,4 miliardi.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, con decreto 17 gennaio 1992 n. 224, di concerto con i Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ha fissato criteri e modalità per la concessione delle agevolazioni finanziarie previste per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno. In particolare, dal provvedimento risulta che il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno delibera l'ammissibilità alle agevolazioni con decreto (articolo 6, comma 2), mentre il Direttore generale della Cassa depositi e prestiti, in attuazione del decreto del Ministro, concede al soggetto beneficiario: a) il contributo in conto capitale; b) il mutuo agevolato; c) i contributi per le spese di gestione (articolo 7).

4) Il fondo per l'acquisto da parte dei lavoratori dipendenti della prima casa di abitazione nelle aree ad alta tensione abitativa, è stato autorizzato con legge 18 dicembre 1986 n.891 entro il limite di 1.000 miliardi, ed è stato aumentato di 500 miliardi con l'articolo 17 della legge finanziaria 11 marzo 1988 n.67. Alla provvista ha provveduto la stessa Cassa con proprie anticipazioni con fondi provenienti dai conti correnti postali. Il fondo presenta l'aumento di 13,7 miliardi nelle attività che complessivamente ammontano a 1.316,7 miliardi, tra le quali spiccano i prestiti concessi ed erogati di 1.193,7 miliardi, al

netto dei rientri di capitale; l'utile di esercizio di 12,4 miliardi, iscritto tra le passività, mentre nell'esercizio precedente si era registrata la perdita di 4,5 miliardi che si era aggiunta alle perdite degli esercizi precedenti di 24,1 miliardi, perdite che secondo le previsioni su cui è basato il meccanismo operativo del fondo, dovrebbero recuperarsi nei prossimi anni. Per beneficiare del fondo, gli interessati hanno fatto pervenire a 21 istituti di credito convenzionati 24.774 domande di finanziamento, rispetto alle quali è stato concesso benessere di copertura finanziaria sino all'importo complessivo di 1.265,2 miliardi.

5) La gestione speciale istituita dalla legge 22 dicembre 1986 n.910, prevede finanziamenti per complessivi 5.000 miliardi, con mutui con ammortamento a carico dello Stato per la realizzazione di investimenti delle ferrovie in concessione ed in gestione commissariale. Le occorrenti disponibilità finanziarie sono fornite per il 90% (4.500 miliardi) dagli istituti di credito speciale e per il 10% (500 miliardi) dalla Cassa depositi e prestiti, quale istituto capofila, secondo criteri e modalità stabiliti con decreto del Ministro dei trasporti di concerto con il Ministro del tesoro del 9 luglio 1987, n.1334. Ogni mutuo, in relazione alle diverse fonti di provvista, viene suddiviso in due quote corrispondenti alle suindicate percentuali di riparto e ad ognuna di esse viene applicato il tasso fisso della Cassa (9%) per le quote concesse in proprio, e quello fisso o variabile, in base ai costi di provvista, per le quote concesse dalla Cassa per conto degli istituti di

credito. Con le disponibilità degli istituti di credito sono stati attivati finanziamenti, al netto delle somme da somministrare, di 1.172,6 miliardi ed il relativo importo è indicato alla voce 19 dell'attivo patrimoniale, riguardante i prestiti ai sensi della legge 910/1986, mentre la corrispondente provvista (1.131,8 miliardi) figura alla voce 16 del passivo. I prestiti concessi con i fondi della Cassa sono inclusi nella voce 8 dell'attivo, tra quelli concessi con i fondi propri. Il fondo presenta l'aumento di 168,8 miliardi nelle attività, l'aumento di 144,1 miliardi nelle passività e la perdita di esercizio di 69,8 (+12,5% rispetto all'esercizio precedente) che si aggiunge alla perdita di 149,6 miliardi registrata complessivamente negli anni precedenti.

6) Il fondo previsto dalla legge 28 novembre 1980 n.784, destinato ad interventi di complessivi 1.122,3 miliardi in favore di Comuni e loro Consorzi per la metanizzazione del Mezzogiorno, presenta al termine dell'esercizio, negli appositi quattro conti correnti infruttiferi con il Tesoro, il saldo di 1.003 miliardi con una diminuzione rispetto all'anno precedente di 119,5 miliardi (-10,6%) per effetto dei versamenti e prelevamenti effettuati. Il fondo presenta, rispetto all'anno precedente, la diminuzione di 229,3 miliardi nelle passività (- 20,4%) per i combinati effetti degli apporti finanziari ricevuti, dei contributi erogati e delle spese di amministrazione sostenute.

7) Il fondo per gli interventi straordinari delle Regioni di cui all'articolo 56 della legge 526/1982 e per quelli previsti dall'articolo 21 della legge 26 aprile 1983 n.130,

presenta a fine esercizio negli appositi conti correnti infruttiferi con il Tesoro i saldi di 76,3 miliardi e, rispettivamente, di 2.361,2 miliardi. Rispetto all'anno precedente, il primo saldo è rimasto invariato, non essendo intervenuti movimenti sul conto; il secondo è diminuito di 54,6 miliardi (-18,7%) per effetto dei versamenti di 1.002,7 miliardi e dei prelevamenti di 1.548,7 miliardi.

8) Fondi patrimoniali INPS. La Cassa cura l'amministrazione gratuita di titoli, riscuotendo gli interessi che maturano. Rispetto all'anno precedente la consistenza delle attività e delle passività è rimasta invariata.

9) Fondi per anticipazioni all'EFIM. La Cassa è autorizzata ad emettere obbligazioni ed a contrarre prestiti per un controvalore non inferiore a 9.000 miliardi e, nell'ambito della stessa somma, è autorizzata ad effettuare anticipazioni di cassa al liquidatore dell'EFIM, nei limiti degli importi complessivi stabiliti dal Ministro del tesoro (articolo 5, comma 3 del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, come modificato dalla legge di conversione 17 febbraio 1993, n. 33). La Cassa, inoltre, con determinazione del Direttore generale è autorizzata a concedere al commissario liquidatore dell'EFIM una anticipazione di 300 miliardi al tasso vigente per i mutui (art. 26 decreto-legge n. 8/1993 convertito con modifiche dalla legge n. 68/1993). La Cassa nel 1992 ha contratto prestiti per 300 miliardi, sopportando l'onere di 600 milioni di interessi passivi, che è iscritto nel conto economico, al n.11 delle spese.

Le disponibilità liquide relative alle citate gestioni speciali sono globalmente riportate alle voci 16 (per l'edilizia residenziale) e 17 dello stato patrimoniale attivo e corrispondono ai saldi dei conti correnti infruttiferi aperti dalla Cassa presso il Tesoro, per ciascuna gestione. Il saldo complessivo, di 32.446,9 miliardi, è aumentato rispetto all'anno precedente di 1.865,8 miliardi (+ 6,1%). La parte prevalente di tale saldo (81,55%) è costituita dai fondi per l'edilizia residenziale che ammontano a 26.461 miliardi, fanno parte della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale ed hanno separata rendicontazione.

I fondi liquidi per le altre gestioni ammontano a 5.985,9 miliardi e, rispetto all'anno precedente, sono diminuiti di 679,3 miliardi (- 10,2%).

5.4 Situazione patrimoniale delle sezioni autonome a rendicontazione separata

La legge di ristrutturazione 13 maggio 1983 n.197, con l'articolo 15, ha trasferito alla Cassa tutte le attività e passività delle preesistenti sezioni e gestioni annesse, ad eccezione della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale e della Sezione autonoma per l'intervento finanziario SIR.

A - La Sezione autonoma per l'edilizia residenziale istituita dalla legge 5 agosto 1978, n.457 e gestita da apposito Consiglio di amministrazione, provvede al

finanziamento dell'edilizia residenziale pubblica. Il Consiglio di amministrazione della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale, nella riunione del 24 giugno 1993 ha approvato il rendiconto della Sezione relativo all'esercizio 1992 che comprende lo stato patrimoniale ed il conto economico.

Lo stato patrimoniale espone, al netto dei conti d'ordine che pareggiano nell'importo di 2.5 milioni, attività di 29.088,3 miliardi e passività di 29.071,8 miliardi, con un saldo positivo di 16,4 miliardi, pressoché pari a quello dell'anno precedente, che costituisce l'utile dell'esercizio, come risulta dal conto economico.

Le attività (prospetto n. 25) riguardano principalmente:

1.- I fondi liquidi disponibili in sei conti correnti infruttiferi con il Tesoro, il cui saldo complessivo a fine esercizio risulta di 26.461,1 miliardi e presenta, rispetto all'anno precedente ed in conseguenza dei versamenti e prelievi effettuati, l'incremento complessivo di 2.327,4 miliardi (+ 9,6%). L'incremento si è verificato soltanto in due conti correnti: per la parte prevalente (1.850,4 miliardi, pari al 79,5% dell'incremento totale) in quello che accoglie i contributi ex Gescal, e per la parte rimanente in quello che accoglie i contributi statali per l'edilizia sovvenzionata e convenzionata.

Prospetto N.25

Le principali variazioni intervenute nella situazione patrimoniale della Sezione per l'edilizia

(miliardi)			
	1991	1992	Differenza
Attività			
-mutui vigenti	2.622,5	2.496,3	-126,2
-cc/cc infruttiferi con il Tesoro	24.133,7	26.461,1	+2.327,4
Totale	26.756,2	28.957,4	+2.201,2
Passività			
-cc/cc fruttiferi con la gestione principale	1.750,9	1.383,6	-367,3
-mutui da somministrare	576,1	523,4	-52,7
-fondi assegnati per l'edilizia sovvenzionata	14.120,2	15.663,5	+1.543,3
-fondi assegnati per l'edilizia convenzionata	8.443,2	9.417,8	+974,6
-fondi assegnati per l'edilizia sperimentale	342,5	313,3	-29,2
-fondi assegnati per i programmi straordinari	158,6	149,5	-9,1
-fondi assegnati per acquisizione aree	1.086,9	1.126,2	+39,3
Totale	26.478,4	28.577,3	+2.098,9

2.- I prestiti sono stati complessivamente concessi per 2.496,3 miliardi (-126,2 miliardi rispetto all'anno precedente, pari ad una diminuzione del 4,8%) e di essi al termine dell'esercizio sono rimasti da somministrare mutui per 523,4 miliardi.

3. - Le rate di ammortamento scadute e non pagate da parte degli Istituti autonomi per le case popolari, delle cooperative edilizie, delle Regioni (11,2 miliardi) e dei Provveditorati regionali alle opere pubbliche (0,4 miliardi), per complessivi 11,6 miliardi, con un aumento, rispetto all'anno precedente, di 4,1 miliardi, determinato dalla somma algebrica della diminuzione di 4,9 miliardi delle rate dovute dai Provveditorati regionali e dall'aumento di 9 miliardi delle rate dovute dagli altri enti.

4. - Crediti della Sezione di complessivi 85,6 miliardi, con un aumento rispetto all'anno precedente di 73,5 miliardi (+ 605,9%). I crediti riguardano: interessi sui titoli del fondo di riserva per 2,7 miliardi, con una diminuzione di 150 milioni rispetto al precedente esercizio; crediti vari di 77,9 miliardi, con l'aumento di 68,7 miliardi (+ 746,7%), ed ordini di riscossione da introitare di 4,9 miliardi (+ 100%).

Le passività principalmente riguardano:

1. - debiti della Sezione, risultanti dal saldo di tre conti correnti fruttiferi con la Cassa depositi e prestiti, di 1.383,6 miliardi, con la diminuzione rispetto all'esercizio precedente di 367,3 miliardi (- 20,9%) per i mutui a suo tempo trasferiti alla Sezione e per quelli posti in essere dal 1979. Il debito della Sezione verso la Cassa depositi e

prestiti per spese di amministrazione presenta un saldo a fine esercizio 1992 di 8,5 miliardi;

2. - mutui da somministrare per 523,4 miliardi, con la diminuzione di 52,7 miliardi (- 9,1%) rispetto al precedente esercizio;

3. - fondi dal bilancio del Ministero dei lavori pubblici, Comitato per l'edilizia residenziale (CER) assegnati per l'edilizia sovvenzionata risultanti da 5 conti correnti, i cui saldi a fine esercizio ammontavano a 15.663,5 miliardi, con un aumento rispetto all'esercizio precedente di 1.543,3 miliardi (+ 10,9%);

4. - fondi dal bilancio del Ministero dei lavori pubblici, CER assegnati per l'edilizia convenzionata, risultanti da 4 conti correnti i cui saldi a fine esercizio ammontavano a 9.417,8 miliardi, con aumento, rispetto al precedente esercizio, di 974,6 miliardi (+11,5%);

5. - fondi dal bilancio del Ministero dei lavori pubblici, CER, per programmi di edilizia sperimentale, di 313,3 miliardi, con diminuzione di 29,2 miliardi rispetto al precedente esercizio (- 8,4%);

6. - fondi dal bilancio del Ministero dei lavori pubblici, CER per programmi straordinari di Comuni e loro Consorzi per l'edilizia abitativa, di 149,5 miliardi, con diminuzione rispetto al precedente esercizio di 9,1 miliardi (- 5,7%);

7. - fondi dal bilancio del Ministero del Tesoro per acquisizione ed urbanizzazione di aree, di 1.126,2 miliardi, con aumento rispetto al precedente esercizio di 39,3 miliardi (+ 3,6%);

8. - il fondo di riserva ai sensi dell'articolo 12 della legge 457 del 1978 ammonta a 148,4 miliardi, con aumento, rispetto all'esercizio precedente, di 11,4 miliardi (+ 8,3%). L'importo disponibile è di 114,7 miliardi, in quanto 33,7 miliardi sono stati investiti in titoli;

9. - il fondo disponibile, ai sensi del medesimo articolo 12, ammonta a 190,2 miliardi, con aumento di 22,7 miliardi (+ 13,5%) rispetto al precedente esercizio.

B - La Sezione autonoma per l'intervento finanziario SIR, cessionaria ai sensi dell'articolo 7 della legge 28 novembre 1980 n.784 dei diritti degli istituti di credito speciale nei confronti delle imprese del gruppo SIR, nel 1991 aveva provveduto al pagamento della decima ed ultima rata di 170,4 miliardi, quale rimborso delle quote annuali delle cartelle a suo tempo emesse. Nel corso dell'esercizio 1992, ha provveduto ad acquisire i contributi dell'ex Cassa per il Mezzogiorno che le erano stati ceduti, e 13,5 miliardi corrisposti dall'ENI, quale ottava rata di ammortamento del debito contratto dal medesimo Ente alle condizioni di cui al decreto del Ministro del tesoro 10 ottobre 1984.

Il rendiconto della Sezione consta dello stato patrimoniale e del conto economico. Di quest'ultimo si é già detto nel precedente capitolo 4, al paragrafo 3. Lo stato patrimoniale espone attività di 34,3 miliardi e passività di 55,6 miliardi, con una differenza negativa di 21,3 miliardi che costituisce la perdita dell'esercizio, risultata inferiore di 13 miliardi (- 37,9%) rispetto alla perdita registrata nel precedente esercizio 1991. Nel prospetto n.26 sono indicati i dati rilevanti degli ultimi due esercizi e le differenze verificatesi. Risulta che le attività della Sezione, che a fine 1991 erano di 206,0 miliardi, per effetto delle ricordate riscossioni di contributi e crediti avvenute nel corso del 1992, a fine esercizio si sono ridotte a 34,3 miliardi che segnalano il credito della Sezione verso il Tesoro per le perdite di esercizi precedenti.

Le passività riguardano essenzialmente il saldo di 55 miliardi del conto corrente fruttifero (al 9%) che la Sezione intrattiene con la gestione principale della Cassa depositi e prestiti, e rappresenta l'ammontare anticipato dalla Cassa per le occorrenze finanziarie della Sezione.

Prospetto N.26

Le variazioni intervenute nel 1992 nella situazione patrimoniale della Sezione per l'intervento S.I.R.

(miliardi)			
	1991	1992	Differenza
Attività			
-debitori gruppo S.I.R.	0,0	0,0	0,0
-crediti verso l'E.N.I.	13,5	0,0	-13,5
-crediti verso il tesoro	192,5	34,3	-158,2
Totale	206,0	34,3	-171,7
Passività			
-cartelle in circolazione	0,0	0,0	0,0
-debiti	0,5	0,6	+0,1
-c/c fruttifero con la gestione principale	239,8	55,0	-184,8
Totale	240,3	55,6	-184,7

CAPITOLO 6°

Flussi finanziari attivati dalla cassa nel 1992

Nel corso del 1992 la Cassa depositi e prestiti ha complessivamente introitato 37.642,5 miliardi (+ 5,6% rispetto al precedente esercizio) ed ha effettuato pagamenti per un totale di 20.199,4 miliardi, ivi inclusi quelli riguardanti le gestioni speciali e le sezioni annesse, con una diminuzione del 5,5% rispetto all'esercizio precedente.

I pagamenti da regolarizzare ammontano a 1.344,8 miliardi (+ 2.817,1% rispetto all'esercizio precedente in cui erano rimasti da regolarizzare per 46,1 miliardi) e sono pari al 6,6% dei pagamenti totali.

Nel prospetto n.27 sono indicati i settori statali, pubblico allargato, e quelli di altri enti, imprese e privati che hanno contribuito a formare il movimento finanziario complessivo della Cassa nel 1992, distintamente per riscossioni e pagamenti, e distinguendo i movimenti che hanno riguardato la gestione propria della Cassa, da quelli concernenti la gestione per conto terzi.

Dal prospetto si rileva che nel corso del 1992 la Cassa ha riscosso, dalle amministrazioni comprese nel settore statale, complessivamente 21.567,8 miliardi (+

Prospetto N.27

Movimento finanziario complessivo nel 1992

(miliardi)

	Introiti da			Pagamenti a		
	Gestione propria	Gestione c/terzi	Totale	Gestione propria	Gestione c/terzi	Totale
A) SETTORE PUBBLICO						
-Settore Stato:						
Stato	12.243,5	3.261,9	15.505,4	1.471,5	0,0	1.471,5
Az. autonome (comprese FS)	5.860,8	16,7	5.877,5	2.595,5	0,0	2.595,5
Agenzia del Mezzogiorno	0,0	184,9	184,9	0,0	0,0	0,0
----- Totale settore statale	18.104,3	3.463,5	21.567,8	4.067,0	0,0	4.067,0
-Regioni	699,9	0,0	699,9	481,9	2.007,5	2.489,4
-Enti locali	7.546,7	0,0	7.546,7	6.605,3	620,5	7.225,8
-I.A.C.P.	0,0	58,4	58,4	0,0	1.063,6	1.063,6
-Ferrovie in concess. e in gestione govern.	0,0	0,0	0,0	0,0	138,3	138,3
-Enti pubblici vari correntisti	2.795,1	0,0	2.795,1	3.871,2	0,0	3.871,2
-Altri enti pubblici	0,0	2.475,0	2.475,0	0,0	0,0	0,0
Totale a)	29.146,0	5.996,9	35.142,9	15.025,4	3.829,9	18.855,3
B) ALTRI						
-B.E.I.	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,2
-Ordinari diocesani	0,0	0,0	0,0	7,6	0,0	7,6
-Istituti di credito	1.048,4	603,9	1.652,3	319,4	513,5	832,9
-Poligrafico	0,0	0,0	0,0	33,1	0,0	33,1
-Imprese	386,0	18,9	404,9	72,7	351,7	424,4
-Privati	442,4	0,0	442,4	45,9	0,0	45,9
Totale b)	1.876,8	622,8	2.499,6	478,9	865,2	1.344,1
Totale a) + b)	31.022,8	6.619,7	37.642,5	15.504,3	4.695,1	20.199,4
Pagamenti da regolarizzare						-1.344,8
						18.854,6

9,9% rispetto al 1991), ed ha pagato ad amministrazioni dello stesso settore 4.067 miliardi (- 32,4% rispetto al precedente esercizio).

I movimenti finanziari riguardanti il più ampio settore pubblico, comprendente quello già esaminato delle amministrazioni statali, concernono riscossioni di 35.142,9 miliardi (+ 6,3% rispetto al 1991) e pagamenti di 18.855,3 miliardi (- 4% rispetto al precedente esercizio).

Da altri soggetti indicati alla lettera B), facenti parte di un gruppo disomogeneo residuale, la Cassa ha complessivamente introitato 2.499,6 miliardi (- 2,5% rispetto al precedente esercizio), mentre ai soggetti del medesimo gruppo ha complessivamente pagato 1.344,1 miliardi (- 21,5%).

La differenza tra le riscossioni di 37.642,5 miliardi ed i pagamenti di 18.854,6 miliardi (considerati al netto di quelli da regolarizzare ammontanti a 1.344,8 miliardi, è pari a 18.787,9 miliardi ed indica l'aumento della liquidità della Cassa al termine dell'esercizio.

Nel prospetto n.28 è indicata la consistenza delle disponibilità liquide della Cassa nelle varie poste, individuate con la stessa numerazione loro attribuita nello stato patrimoniale, distintamente al termine degli esercizi 1991 e 1992, ed è dimostrato il loro pareggio al termine dell'esercizio 1992, conseguito aggiungendo alla liquidità totale a fine 1991 i risultati complessivi verificatisi nel 1992 per riscossioni e pagamenti.

Prospetto N.28

Variazioni della consistenza delle disponibilità liquide della Cassa tra il 31 dicembre 1991 e il 31 dicembre 1992

	(miliardi)	
	al 31 dicembre 1991	al 31 dicembre 1992
1) Cassa numerario	0,4	0,5
2) c/c Tesoro al 7,50%	67.317,2	80.327,8
3) c/c Tesoro al 4%	12.824,1	16.663,4
4) c/c Tesoro infruttifero G.P.	1.089,2	1.161,3
16) cc/cc Tesoro infruttiferi Sezione Edilizia	23.915,9	26.461,1
17) altri cc/cc Tesoro infruttiferi	6.665,3	5.985,9
Totale disponibilità liquide al 31/12/1991	111.812,1	
MOVIMENTO FINANZIARIO 1992		
introiti	+37.642,5	
pagamenti	-18.854,6	
Totale disponibilità liquide al 31/12/1992	130.600,0	130.600,0

Per un'obiettiva valutazione del movimento finanziario dell'anno e delle conseguenti modificazioni intervenute nella liquidità della gestione sembra opportuno separare, come negli anni precedenti, i dati dell'attività propria della Cassa da quelli delle attività svolte dalla Cassa per conto terzi (prevalentemente riguardanti le gestioni speciali e le sezioni autonome a rendicontazione separata), ed inoltre classificare le riscossioni ed i pagamenti secondo le rispettive causali, alla stregua dei due prospetti n.29 e n.30.

Il prospetto n.29 contiene i dati dell'attività propria, distinti per riscossioni e pagamenti.:

a) movimenti finanziari più cospicui si sono svolti all'interno del settore statale (riscossioni per 18.104,3 miliardi, contro pagamenti per 4.067 miliardi); ulteriori riscossioni per 11.041,7 miliardi e pagamenti per 10.958,4 miliardi si aggiungono ai detti movimenti rientranti nel settore statale per completare i flussi generati nell'ambito del settore pubblico (totali 29.146,5 miliardi di incassi e 15.025,4 miliardi di pagamenti); infine 1.876,8 miliardi di riscossioni e 478,9 miliardi di pagamenti hanno riguardato altri soggetti;

b) guardando ai profili obiettivi dei movimenti suddetti è da rilevare che, nei rapporti con lo Stato (12.243,5 miliardi di riscossioni, a fronte di pagamenti per 1.471,5 miliardi) 5.942,7 miliardi sono stati riscossi a titolo di interessi sui conti correnti fruttiferi con il Tesoro, nei quali la Cassa è tenuta a depositare le disponibilità liquide provenienti

Prospetto N.29

Movimenti finanziari relativi all'attività propria

(miliardi)

	Introiti da	Pagamenti a	
A) SETTORE PUBBLICO			
Settore statale			
STATO			
-interessi sui cc/cc 7,50 e 4%	5.942,7	857,9	-interessi sulle somme da somministrare
-rate mutui con ammortamento totale o parziale a carico dello Stato	6.300,8	613,6	-imposte sul risparmio postale
Totali Stato	12.243,5	1.471,5	
AZIENDE AUTONOME			
-rate ammortamento mutui PT e ASST	673,2	60,5	-provista negativa dal risparmio postale
-saldo positivo cc/cc/pp	5.169,8	1.244,6	-interessi alle PT sul c/c al 3,85%
		790,4	-spese di amministr. risparmio postale
		500,0	-erogazioni mutui PT e ASST
Totali Aziende Autonome	5.843,0	2.595,5	
ENTE FERROVIE DELLO STATO			
-rate ammortamento mutui	17,8		
Totali settore statale	18.104,3	4.067,0	
Regioni			
-rate ammortamento mutui	264,6		-erogazioni su mutui concessi per passività aziende di trasporto e USL
-contributi ceduti da enti locali	435,3	481,9	
Totali regioni	699,9	481,9	
Enti locali			
-rate ammortamento mutui	7.546,7	6.605,3	-erogazioni su mutui concessi
Enti pubblici correntisti			
-versamenti	2.795,1	3.871,2	-prelievi
A) TOTALE SETTORE PUBBLICO	29.146,0	15.025,4	
B) ALTRI			
BEI			
		0,2	-interessi passivi
Ordinari diocesani			
		7,6	-interessi sulle somme da somministrare
Istituti di credito			
-interessi e dividendi su titoli e partecipaz.	502,8	69,3	-interessi su cartelle credito com. e prov.
-rimborsi di titoli	545,6	250,1	-rimborsi cartelle credito com. e prov.
Totali Istituti di credito	1.048,4	319,4	
Poligrafico			
		33,1	-spese di stampa del risparmio postale
Imprese			
-rate mutui SIP e Società Autostrade	386,0	49,8	-erogazioni su mutui concessi Soc. Auto.
		22,9	-acquisti di beni e servizi (spese di ammin.)
Totali imprese	386,0	72,7	
Privati			
-depositi (saldo)	442,4	45,9	-spese per il personale
B) TOTALI ALTRI	1.878,8	478,9	
TOTALI A) + B)	31.022,8	15.504,3	

dal risparmio postale (ricevendo l'interesse del 7,50%) e dai conti correnti postali (ricevendo il 4%); gli altri 6.300,8 miliardi riscossi rappresentano rate di ammortamento di mutui in passato concessi dalla Cassa, il cui onere è stato per legge (in tutto o in parte) assunto dallo Stato; per contro, i pagamenti, sono costituiti da 613,6 miliardi di imposte, trattenute sugli interessi corrisposti ai risparmiatori postali, ai titolari dei depositi in numerario e agli enti pubblici vari correntisti e versate dalla Cassa quale sostituto d'imposta, e da 857,9 miliardi di interessi sulle somme da somministrare.

c) passando alle voci riguardanti le ex aziende autonome (in totale 5.843 miliardi riscossi e 2.595,5 miliardi pagati), le due voci più rilevanti (5.169,8 miliardi in entrata e 1.244,6 miliardi in uscita) riguardano rispettivamente, l'afflusso netto di fondi provenienti dai conti correnti postali e gli interessi (1.244,6 miliardi) corrisposti alle Poste sul conto corrente fruttifero (al 3,85%), nel quale vengono contabilizzate le somme eccedenti le immediate occorrenze del servizio dei conti correnti postali.

Tra le poste in uscita, il deflusso netto di fondi per rimborsi ai risparmiatori postali (60,5 miliardi) rispetto ai quali -come si è già visto- si è verificata una provvista negativa; le spese di amministrazione forfettariamente rimborsate alle Poste (790,4 miliardi) per le operazioni relative al risparmio postale; e le erogazioni su mutui concessi alle Poste e all'ASST (500 miliardi);

d) completano il movimento finanziario riguardante il settore statale: 17,8 miliardi versati alla Cassa dall' ex Ente F.S., per rate di ammortamento di mutui in precedenza contratti;

e) quanto ai rapporti con gli enti del settore pubblico non compresi nel settore statale, le regioni hanno versato alla Cassa 264,6 miliardi per mutui contratti in precedenza, e 435,3 miliardi per contributi da esse concessi agli enti locali e da questi ceduti alla Cassa in relazione a mutui contratti con la Cassa stessa; tra i pagamenti figura l'unica posta di 481,9 miliardi interamente costituita da erogazioni su mutui concessi alle regioni in massima parte per la copertura di passività delle Unità Sanitarie Locali e dei disavanzi delle aziende di trasporto pubblico;

f) gli enti locali hanno ricevuto dalla Cassa erogazioni di 6.605,3 miliardi sui mutui loro concessi, ed hanno versato alla Cassa stessa 7.546,7 miliardi per rate di ammortamento relative ai mutui esistenti;

g) le ultime poste del settore pubblico non statale riguardano gli enti pubblici correntisti: 2.579,1 miliardi di riscossioni e 3.871,2 miliardi di pagamenti ai fini delle contabilizzazioni della Cassa, costituiscono per gli enti correntisti i totali dei loro versamenti e, rispettivamente, prelievi relativi ai conti correnti che per legge essi intrattengono con la Cassa; la giacenza (media) del complesso dei detti conti costituisce una delle fonti di provvista della gestione propria;

h), il gruppo residuale "Altri" comprende: il pagamento di interessi passivi: (200 milioni) alla BEI, le erogazioni su mutui in precedenza concessi agli Ordinari diocesani (7,6 miliardi); il movimento finanziario con gli Istituti di credito, dai quali sono stati riscossi complessivamente 1.048,4 miliardi ed in favore dei quali sono stati effettuati pagamenti per un totale di 319,4 miliardi: le riscossioni riguardano per 502,8 miliardi interessi e dividendi su titoli e partecipazioni, e per 545,6 miliardi rientri di capitale afferenti a rimborsi di titoli scaduti, mentre i pagamenti riguardano interessi (passivi) sulle cartelle a suo tempo emesse dalla soppressa Sezione di credito comunale e provinciale (69,3 miliardi), e rimborsi delle cartelle estratte (da considerare provvista negativa: 250,1 miliardi); i pagamenti effettuati in favore del Poligrafico dello Stato, rappresentano spese di stampa relative a carte del risparmio postale (33,1 miliardi); la voce "Imprese" comprende un'entrata di 386 miliardi, costituita da rate di ammortamento di prestiti concessi per leggi speciali alla S.I.P. ed alla società Autostrade, a fronte di 49,8 miliardi di erogazioni su mutui concessi alla medesima società Autostrade, mentre la posta di 22,9 miliardi, riguardante pagamenti ad imprese appaltatrici e fornitrici di beni e servizi, rappresenta una quota delle spese di amministrazione della Cassa; infine, i movimenti riferiti a soggetti "Privati", per la parte pagamenti (45,9 miliardi) rappresenta

la spesa per il personale della Cassa², che è la parte più rilevante delle spese (correnti) di amministrazione, mentre le riscossioni (442,4 miliardi) riguardano il saldo complessivo tra entrate e uscite di capitali del servizio depositi della Cassa, che costituisce un'altra delle fonti di provvista dei fondi "propri".

Nel prospetto n.30, sono riclassificati i dati delle riscossioni e dei pagamenti relativi alle attività "per conto terzi": in totale, riscossioni per 6.619,7 miliardi, a fronte di pagamenti per 4.695,7 miliardi.

Dal prospetto risulta:

1) non sono stati effettuati pagamenti allo Stato.

Le riscossioni da parte della Cassa dei pagamenti effettuati dallo Stato (in complesso 3.261,9 miliardi) sono costituite da: apporti di bilancio ex lege n.130 del 1983 articolo 21 (465 miliardi), destinati al fondo per gli interventi regionali (gestione speciale istituita ai sensi dell'articolo 56 della citata legge n.526 del 1982); apporti di bilancio destinati al finanziamento dell'edilizia residenziale pubblica convenzionata e sovvenzionata (1.747 miliardi); apporti di bilancio (196,8 miliardi) destinati al finanziamento del programma di metanizzazione del Mezzogiorno (articolo 11 legge

²In realtà l'importo include la quota rimborsata al Tesoro per i servizi resi alla Cassa dal personale delle Ragionerie provinciali dello Stato e delle Direzioni provinciali del Tesoro.

Prospetto N.30

I movimenti finanziari 1992 riguardanti le attività per conto terzi (gestioni speciali, Sezioni autonome, etc.)

(miliardi)

	Introtti da	Pagamenti a	
A) SETTORE PUBBLICO			
Settore statale			
STATO			
-apporti al fondo region. art. 21 L. 130/83	465,0		
-apporti all'edilizia conv. e sovv.	1.747,0		
-contributi GESCAL (del personale) alla edilizia sovvenzionata	190,9		
-apporti per la metanizzazione	196,8		
-contributi sui mutui agevolati Sez. Edil.	108,3		
-rimborsi anticipazioni conto SIR	192,6		
-rimborsi anticipaz. alle banche L. 946/77	261,3		
-apporti al Fondo Imprend. giov. L.44/86	100,0		
Totale Stato	3.261,9	0,0	
AZIENDE AUTONOME			
-contributi GESCAL all'edilizia sovv.	16,7		
AGENZIA DEL MEZZOGIORNO			
-contributi per la metanizzazione (FERS)	184,9		
Totale settore statale	3.463,5	0,0	
Regioni			
		273,0	-trasferimenti all'edilizia sovvenzionata
		651,2	-trasferimenti all'edilizia convenzionata
		0,0	-trasferimenti fondi regionali L. 526/82
		1.083,3	-trasferimenti fondi regionali L. 130/83
Totale regioni	0,0	2.007,5	
Enti locali			
		2,5	-trasferimenti Sez. edil. L. 865/71 art. 45
		22,9	-trasferimenti Sez. edil. L. 94/82 art. 2 e L. 899/86
		519,3	-trasferimenti metanizzazione
		75,8	-mutui Sez. edilizia L. 94/82 art. 3
Totale Enti locali	0,0	620,5	
Altri Enti pubblici			
-contributi GESCAL (imprese e personale)	2.475,0		
IACP			
-rate ammortamento prestiti	9,6	1.047,3	-trasferimenti all'edilizia sovvenzionata
-rientri alla Sez. edil. L. 25/80 art.14	48,8	16,3	-prestiti con fondi Cassa DD. PP.
Totale IACP	58,4	1.063,6	
Ferrovie in conc. e gest. governat.			
		138,3	-mutui L. 910/86 (ammortamento a carico dell'ente) con fondi Istituti di credito
A) TOTALI SETTORE PUBBLICO	5.996,9	3.829,9	
B) ALTRI			
Istituti di credito			
-rimborsi titoli gestioni speciali	131,4	255,0	-anticipazioni conto Stato L. 946/77
-rate ammortamento mutui "prima casa"	136,9	24,3	-mutui "prima casa"
-interessi delle gestioni speciali	111,1	0,4	-interessi delle gestioni speciali
-provista mutui ferrovie in conc. e gest.	223,1	0,0	-rimborsi cartelle SIR
-rimborsi GESCAL	1,4	233,8	-rimborsi L. 910/86
Totale Istituti di credito	603,9	513,5	
Imprese			
-rate mutui L. 44/86	5,4	78,1	-erogazioni su mutui L.44/86
-crediti SIR/ENI	13,5	273,6	-contributi L. 44/86
Totale imprese	18,9	351,7	
B) TOTALI ALTRI	622,8	865,2	
TOTALI A) + B)	6.619,7	4.695,1	

n.784 del 1980); 190,6 miliardi di contributi ex GESCAL trattenuti sugli stipendi dei dipendenti statali, sono stati versati dallo Stato alla Cassa (Sezione autonoma per l'edilizia), ed insieme con gli analoghi versamenti effettuati dalle aziende autonome (16,7 miliardi) e con quelli trattenuti sui salari dei lavoratori dipendenti delle imprese - unitamente alla quota a carico delle imprese stesse - versati agli "enti percettori", che li hanno poi versati (2.475 miliardi) alla Cassa, Sezione autonoma per l'edilizia residenziale, costituiscono il grosso (2.682,3 miliardi) delle disponibilità accreditate nell'anno per l'edilizia residenziale pubblica sovvenzionata; 108,3 miliardi di contributi relativi a mutui agevolati per l'edilizia sono stati versati alla Cassa (per la Sezione edilizia); 192,6 miliardi sono stati riscossi quale rimborso alla Cassa delle anticipazioni da essa effettuate nel 1991 per conto della Sezione SIR e 261,3 miliardi per rimborso alla Cassa dei pagamenti eseguiti dalla gestione principale per conto del Tesoro, in favore degli istituti di credito, ai sensi della legge n.946 del 1977; 100 miliardi per apporti al fondo per la nuova imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno, ai sensi della legge n.44 del 1986.

2) A completamento del quadro degli introiti riguardante le amministrazioni comprese nel settore statale (in totale 3.463,5 miliardi), dopo quanto si è già detto relativamente ai 16,7 miliardi di contributi GESCAL versati dalle aziende autonome, si accenna ai 184,9 miliardi versati alla Cassa dalla Agenzia per il Mezzogiorno, che costituiscono l'altra linea di finanziamento del programma di metanizzazione del

Mezzogiorno, cui si è già fatto cenno; nella specie si tratta di disponibilità provenienti dal fondo europeo di sviluppo regionale; la Cassa, con riguardo all'attività svolta per conto terzi, non ha ricevuto pagamenti dalle Regioni e dagli enti locali, mentre ne ha effettuati alle regioni per complessivi 2.007,5 miliardi, per trasferimenti all'edilizia sovvenzionata (273 miliardi), trasferimenti all'edilizia convenzionata (651,2 miliardi), trasferimenti ai sensi della legge n.130 del 1983 (1.083,3), miliardi, nonché agli enti locali per complessivi 620,5 miliardi, per trasferimenti alla Sezione autonoma per l'edilizia (78,3 miliardi), trasferimenti per la metanizzazione (519,3 miliardi), trasferimenti ai sensi della legge n.899 del 1986 (22,9 miliardi).

3) la Cassa, da altri enti pubblici, ha incassato 2.533,4 miliardi, dei quali 2.475 miliardi riguardano contributi GESCAL versati dagli enti percettori cui si è già accennato, e 58,4 miliardi complessivamente versati dagli Istituti Autonomi per le case popolari, per rate di ammortamento dei mutui in precedenza concessi con fondi della Cassa ed ora gestiti dalla Sezione edilizia (9,6 miliardi), e per rientri dai conti correnti di cui all'articolo 14 della legge n.25 del 1980, destinati a confluire nei finanziamenti per l'edilizia (48,8 miliardi).

I pagamenti della Cassa sono stati di 1.063,6 miliardi ed hanno riguardato per 1.047,3 miliardi trasferimenti all'edilizia sovvenzionata e per 16,3 miliardi prestiti con fondi della Cassa.

I pagamenti in favore delle ferrovie in concessione o in gestione governativa di 138,3 miliardi, riguardano mutui con ammortamento a carico dello Stato, concessi ai sensi della legge n.910 del 1986.

4) I movimenti relativi a soggetti estranei al settore pubblico, complessivamente ammontati a 622,8 miliardi di riscossioni, a fronte di 865,2 miliardi di pagamenti, riguardano Istituti di credito e imprese. Gli istituti di credito hanno versato alla Cassa 603,9 miliardi per rimborsi di titoli delle gestioni speciali (131,4 miliardi), per rate di ammortamento (136,9 miliardi) relative ai mutui per l'acquisto della prima casa da essi gestiti per conto della Cassa, per interessi su titoli detenuti dalle gestioni speciali (111,1 miliardi), 223,1 miliardi a titolo di provvista di fondi per i mutui da concedere alle Ferrovie in concessione e 1,4 miliardi di rimborsi di fondi Gescal. Le imprese beneficiarie dei mutui ex lege n.44 del 1986 hanno versato alla Cassa 5,4 miliardi per rate di ammortamento ed hanno dalla Cassa ricevuto 78,1 miliardi a titolo di erogazioni su mutui, e 273,6 miliardi per contributi a fondo perduto. La Cassa, infine, ha ricevuto dall'ENI 13,5 miliardi per crediti relativi all'intervento finanziario SIR.

CAPITOLO 7°

Legittimità, buon andamento, efficienza ed economicità nell'attività della Cassa

7.1 Disciplina del procedimento amministrativo e del diritto di accesso ai documenti amministrativi

La Cassa nel 1992 ha dato attuazione alla legge 7 agosto 1990 n.241 recante nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi con due determinazioni del Direttore generale. La prima (datata 15 gennaio 1992 e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 22 del giorno 28 dello stesso mese) indica i termini (di trenta, quaranta, sessanta, e novanta giorni) entro i quali debbono essere conclusi i procedimenti amministrativi di competenza della Cassa depositi e prestiti, nonché l'unità organizzativa responsabile, per ciascun procedimento, dell'istruttoria e dell'emanazione dell'atto finale.

La seconda, datata 13 novembre 1992 e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 10 dicembre dello stesso anno, ha integrato le disposizioni della precedente determinazione del 15 gennaio 1992 ed ha sostituito quelle incompatibili con la nuova disciplina che concerne i procedimenti di competenza della Cassa depositi e prestiti promossi d'ufficio, ovvero ad iniziativa di parte.

7.2 Richieste di somministrazioni e tempi di risposta

Le indagini statistiche riguardanti i tempi di risposta dell' Amministrazione sono state limitate alle sole richieste di erogazioni su mutui già concessi, essendo gli altri rapporti intercorsi con gli Enti mutuatari influenzati da fattori esterni quali la normativa in vigore.

Le indagini si sono svolte con i metodi usati negli anni precedenti e si sono basate sul materiale fornito dal Centro Elaborazioni Dati della Cassa.

Prendendo in considerazione i 95.844 mandati emessi nel 1992 e analizzando gli intervalli intercorsi tra richieste di somministrazione ed emissione dei mandati, si é ricavato il prospetto n. 31 dal quale risulta l'attività svolta mese per mese.

L'analisi della curva della distribuzione delle frequenze degli intervalli sopra citati, mette in evidenza come rispetto al 1991 vi sia stato nel 1992 un abbassamento dei tempi di risposta. Il massimo della curva si riscontra infatti in corrispondenza di un tempo di risposta di 16 giorni con 8.223 mandati (pari all'8,6 % del totale). I tempi risultano poi compresi tra 14 e 33 giorni per 67.610 mandati pari al 70,5 % del totale.

Aumentata risulta poi la produzione media giornaliera che é passata da 296,9 mandati del 1991 a 375,8 del 1992.

Prospetto N.31

Situazione mensile delle richieste di somministrazione nel corso del 1991

(miliardi)

Mesi	Richieste precedenti da soddisfare	Richieste pervenute nel mese	Mandati emessi nel mese	Richieste rimaste da soddisfare	Differenze col. 5 - col. 2
col. 1	col. 2	col. 3	col. 4	col. 5	col. 6
Gennaio	14.176	3.142	16.207	1.111	-13.065
Febbraio	1.111	7.024	7.626	509	-602
Marzo	509	9.640	9.722	427	-82
Aprile	427	7.475	7.540	362	-65
Maggio	362	7.424	7.664	122	-240
Giugno	122	5.363	982	4.523	+4.401
Luglio	4.523	7.541	106	11.958	+7.435
Agosto	11.958	7.006	17.777	1.187	-10.771
Settembre	1.187	6.650	7.646	191	-996
Ottobre	191	6.905	6.898	198	+7
Novembre	198	7.284	7.385	97	-101
Dicembre	97	6.214	6.311	-	-
Totali	-	81.668	95.844	-	-

7.3 Aspetti della gestione del personale e stato del contenzioso

Nel corso del 1992 il personale della Cassa é aumentato di 12 unità passando da 571 (di cui 23 dirigenti) a 583 (di cui 24 dirigenti). Tale incremento é dovuto interamente alle norme sulla mobilità che hanno comportato il passaggio nei ruoli della Cassa di personale proveniente da altre Amministrazioni: 3 unità sono state inserite al terzo livello, 3 al secondo e 6 al primo livello.

E' diminuito il tasso di assenteismo medio che é passato dal 10,7% del 1991 al 9,1% del 1992, con un minimo del 6,1 % nel mese di luglio ed un massimo dell'11,6 % nel mese di ottobre.

Per, quanto riguarda l'attività di formazione, addestramento, aggiornamento e specializzazione del personale della Cassa Depositi e Prestiti, nel 1992 questa si é mantenuta sui livelli dell'anno precedente. Si sono svolti complessivamente 78 corsi ai quali hanno partecipato 154 impiegati pari al 26% dell'intero organico. Alcuni dipendenti hanno partecipato a più corsi e si é avuto un incremento del 55% delle giornate-persona impegnate, che sono passate da 988 del 1991 a 1537 del 1992. Dei corsi organizzati, 24 non hanno comportato alcuna spesa per l'Amministrazione, essendo in parte corsi a gestione completamente interna (corso Procedura Passi, corso VS4, etc.), in parte corsi previsti in contratti di forniture di apparecchiature elettroniche ed informatiche ed effettuati in esecuzione degli stessi (corsi Telon, corso Rank Xerox, etc.). I restanti 54

corsi, che hanno impegnato complessivamente 1155 giornate-persona, hanno comportato una spesa complessiva di 573.926.374 lire con un costo medio per giornata-persona di lire 496.905. Prevalenti sono risultati i corsi di formazione che hanno assorbito 642 giornate-persona, pari al 42% del totale, ed al 73% della spesa complessiva. Gli interventi più importanti sono stati rivolti ai funzionari di 5° e 6° livello ed ai dirigenti, ed hanno riguardato la gestione delle risorse umane e la formazione manageriale finalizzata alla realizzazione di specifici progetti. Tra i rimanenti corsi, sono in numero maggiore quelli di addestramento e specializzazione in materia informatica a diversi livelli.

Passando all'analisi dello stato del contenzioso della Cassa con il personale e con gli Enti locali, al 31 dicembre 1992 risultano pendenti 50 procedimenti in materia di personale, dei quali 11 iniziati nel corso dell'anno. I procedimenti concernono: 40 ricorsi al TAR del Lazio, 3 ricorsi al TAR della Campania, 4 ricorsi straordinari al Capo dello Stato, 2 ricorsi al Consiglio di Stato ed un ricorso alla Corte dei conti. Per quanto riguarda l'oggetto dei ricorsi, 15 riguardano l'inquadramento nei ruoli della Cassa, in alcuni casi conseguentemente all'ingresso in ruolo di personale per effetto della mobilità; 7 concernono l'ammissione a corsi e concorsi, le procedure per il loro svolgimento ed i risultati; 15 si riferiscono a nomine, promozioni e attribuzioni di reggenze; 2 attengono all'elezione dei rappresentanti del personale; 4 relativi al riconoscimento di malattie ed infermità per cause di servizio; 2 a sanzioni disciplinari ed, infine, 5 hanno riguardo a

varie questioni quali: la presenza in servizio oltre il 65° anno d'età, la determinazione del trattamento retributivo, il pagamento di compensi accessori, del premio incentivante e di quello mensile. Sempre in materia di personale sono stati definiti nell'anno 2 ricorsi al TAR del Lazio e 2 ricorsi straordinari al Capo dello Stato. E' stato accolto un ricorso al TAR, é stato dichiarato inammissibile un ricorso straordinario al Capo dello Stato, ed i due rimanenti (uno al TAR e l'altro straordinario) sono stati respinti.

Il contenzioso riguardante i rapporti con gli Enti locali si riferisce in genere alla concessione di mutui: 26 i ricorsi pendenti al 31 dicembre 1992, dei quali 6 iniziati nel corso dell'anno. Nel 1992 sono stati definiti tre ricorsi: uno di fronte al TAR del Veneto esauritosi per rinuncia del Comune, uno di fronte al TAR dell'Abruzzo che é stato accolto, ed uno al Capo dello Stato che é stato dichiarato inammissibile.